Conto Corrente colla Posta

Sabato 17 Ottobre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — *Trimestre* L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 247

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Post nubila...

L'atteggiamento della potenze di fronte all'esoso mercato dell'Austria pare rientri nell'apatia dei fatti compiuti.

Le voci di guerra sparse ad intermittenza lasciano, ridotte al loro giusto valore, presupporre le mene di borsa. Il positivo è che noi vicini e più che altri mai in causa in fatto di compensi, noi, cui occorreva tutta la saggezza politica del *prevenire*, subiremo gli effetti dannosi dell'insipienza presente.

A meno che la Consulta non spieghi tutta l'energia richiesta dal caso, lo scacco attuale risospingerà d'un ventennio indietro le nostre aspirazioni. Noi, che pur dovevamo trovarci ben sicuri d'attuarle almeno entro il tempo della dissoluzione fatale della casa d'Absburgo.

Perchè, non c'illudiamo. L'acquiescenza della Germania è significativa. Nella questione d'Oriente, dicevo altra volta, le egemonie di razza sono più che altro in ripicco. Il sogno di Guglielmo I s'è, più spiritualizzato nella mente del suo romantico nipote la sua irrequietezza, larvata di galanteria, lo da a divedere fin troppo. Ed il riserbo insolito attuale mostra che l'astuto monarca sa tacere quando è il tempo.

Certo le condizioni etnografiche dell'Austria le creano una certa inferiorità rispetto alla sua antica rivale politica: ed è il caso di rilevare quanto alle mire di questa, faccia comodo il presente atto di conquista e sopratutto quanto la Triplice sia impropria per noi. Se la Germania tendesse al rispetto delle nazionalità balcaniche, se al pericolo del disgregarsi della monarchia vicina, non opponesse tendenze imperialiste, almeno oltre le regioni tedesche, si potrebbe sperare in un equa soluzione del problema d'Oriente.

Ben altro, vediamo, palesa la sua politica.

Il vero è che noi nella Triplice non abbiamo fatto che agevolare l'influenza austro-tedesca nella Turchia e nell'Asia Minore, mentre da parte nostra non abbiamo avuto che disinganni continui. Non pure l'influenza italiana sulle coste dalmate ed albanesi, ma la nostra propria nazionalità ha sempre l'Austria osteggiato con soppraffazioni indegne di popoli civili.

Gli arresti di Trieste ne danno un esempio palpitante.

Occorre dunque scuoterci se non vogliamo la nostra rovina: orientarci alfine e verso il mondo latino e la nazione inglese. Terra anche essenzialmente marina la nostra, protetta al Nord dal suo baluardo naturale, più temibile nei valichi che in antico all'accesso straniero data la grande importanza militare che oggi hanno le altitudini, il suo criterio d'armamento dovrebbe in massima essere quello dell'Inghilterra. Non perdere di vista il solo punto scoperto da un invasione: concentrare le mobilitazioni al confine orientale: ma dare sopratutto importanza alla marina e specialmente nell'Adriatico

Vi fu che osservò anni addietro, che mentre noi mettevamo su navi di portata enorme, l'Austria dal canto suo arrichiva il suo naviglio di elementi agili e propri all'evoluzione in quel mare. Che incremento ha avuto la nostra marina nel frattempo quanto all'indirizzo tecnico, per ovviare tale inconveniente?

S'è pensato a perfezionare le flottiglie, che sì buona prova hanno dato nella guerra russo-giapponese e ad accrescere il numero dei sottomarini?..

E c'è ben altro. Quali basi d'operazioni immediate e che punti di difesa abbiamo da che siano pari alle fortificazioni di Pola e del Quarnero?

A parte i bastioni all'antica della rada d'Ancona, porti di primo ordine come Venezia e Brindisi sono lasciati in un abbandono inqualificabile.

Venezia ha perduta l'importanza di cantiere di prima classe. Brindisi è stata sacrificata a Taranto come porto militare. Perduta ogni speranza di un buon punto d'appoggio nell'Africa Europea, quel porto dello Jonio non ha oggi l'importanza che potrebbe avere appunto il porto di Brindisi, dal momento che le potenze occidentali, intese più alla politica coloniale, che a mire interne di espansione hanno tutto l'interesse di essere con noi nel Mediterraneo.

Tanto più che in tempo di pace abbiamo anche una posizione privilegiata come centro di attività commerciale.

Pensiamo dunque una buona volta a sventare il machiavellismo della Triplice, e appoggiamo nel prossimo congresso le *nazioni* che hanno troppo buon senso per non capire che in Europa l'imperialismo ha omai perduta la sua ragion d'essere.

Tutte le forze qui per virtù stessa della civiltà devon tendere all'equilibrio etnografico. E noi ci acquisteremo sempre più simpatie non esorbitando dal nostro compito nazionale.

ANTONIO UNGARO

13 ottobre

La germanizzazione del Belgio

Due grandi pericoli minacciano attualmente il Belgio: la questione dello Stato Libero del Congo, con le sue probabili complicazioni internazionali, e il «pericolo tedesco».

Quest'ultimo è senza paragone il più grave, sebbene, per il modo insidioso con cui si avanza, non sia stato ancora bene avvertito dalla vittima designata.

La questione delle razze

Per rendersi un conto esatto della situazione, è necessario ricordare che la popolazione del Belgio consiste di due razze diverse per origine, lingua e *tendenze religiose* e politiche: tirando una linea da Ostenda alla frontiera orientale, si trovano al nord, nella valle della Schelda, Fiamminghi, di origine germanica e olandese, al sud, lungo le rive della Mosa e della Sambra, i Valloni, discendenti dei Galli. Ancora cento anni fa i primi appartenevano al regno d'Olanda, mentre i secondi erano *sudditi* dell'impero Napoleonico: nel 1831 le due razze ostili furono sottoposte ad una fusione artificiale, dalla quale nacque il regno del Belgio.

Ma l'antagonismo tra Fiamminghi e Valloni, lungi dallo sparire, è forse ancora più accentuato oggi che non nel 1830; esso è basato su differenze di sangue, di carattere e di coscienza *troppo profonde* perchè l'attuale parvenza di unità possa eliminarlo. Mentre i Flamminghi sono calmi e pesanti, tenaci fino all'ostinazione, conservatori, cattolici fino al fanatismo, i Valloni hanno ereditato dai loro antenati gallici la pugnacità, la spensieratezza, sono liberi e ardenti anticlericali, essi rispecchiano insomma il carattere francese *come i Flamminghi* quello tedesco. Il dissidio è maggiormente acuito in questi giorni dalla proposta di legge presentata alla Camera dal signor Coremans, deputato di Anversa (la cittadella dei Fiammighi), tendente a rendere obbligatoria la lingua fiamminga nelle scuole. Naturalmente la proposta ha suscitato un putiferio fra i Valloni, e quando verrà *discussa, dopo* esaurito l'interminabile dibattimento sul Congo, darà luogo sicuramente a gravissimi incidenti.

Il Governo, che dal 1884 è in mano dei clericali, favorisce apertamente il partito flammingo, cui deve il potere, ed ostacola in ogni modo i Valloni, in massima parte socialisti e anticlericali. *Sus aux Françai! A bas le Combisme!* era il grido di guerra dei propagandisti governativi durante le elezioni di quest'anno, che risultarono in una sconfitta disastrosa per i Valloni. Andando avanti di questo passo, l'influenza francese verrà menomata sempre più fino a scomparire del tutto, e la sua scomparsa sarebbe un disastro morale e materiale *per il regno* di Re Leopoldo. Venendo a mancare l'influenza francese, il Belgio verrebbe necessariamente attirato entro l'orbita d'attrazione tedesca, e questo è il pericolo che importa segnalare, benchè, purtroppo, sembra troppo tardi perchè si possa evitare.

Il pericolo tedesco

La *Germania* ha iniziato da tempo un lento lavorio d'invasione, di compenetrazione pacifica nel Belgio, che i pangermanisti considerano già come un utile supplemento della costa tedesca, un nuovo sbocco reso necessario dall'enorme sviluppo commerciale dell'impero. Il Governo tedesco incoraggiò con ogni mezzo il movimento dei suoi operai e dei suoi industriali verso il Belgio, concedendo grandi ribassi ferroviari agli emigranti, creando nuovi posti consolari, ecc. Così mentre i Tedeschi residenti nel Belgio erano 45,000 nel 1890, dieci anni dopo se ne contavano 54,000, ed ora si calcola che non ve ne siano meno di 100 000. In questo numero non sono compresi circa altrettanti *Tedeschi naturalizzati*, i quali però rimangono sempre Tedeschi d'animo e di cuore, e costituiscono l'avanguardia, la più insidiosa e pericolosa, dell'invasione. Si può dire che Anversa, la capitale commerciale del regno, è già interamente nelle mani dei Tedeschi: essi hanno monopolizzato il movimento marittimo, colle due potenti *linee Hamburg-America* e *Nord Deutscher* Lloyd, le banche, il commercio e le industrie, e, non contenti della supremazia finanziaria e commerciale, mirano a quella politica, fondando ovunque numerose *Vereine* o associazioni, centri da cui s'irradia l'attivissima propaganda germanofila. La diffusione di opuscoli, la pubblicazione di giornali, la fondazione di scuole, tutto ciò ha fatto progredire in modo incredibilmente rapido l'invasione tedesca.

L'" entente „ belgo-olandese

Naturalmente non mancarono nel Belgio uomini intelligenti che, avvedutisi del pericolo, pensarono di correre a ripari. Un gruppo di personaggi politici, di letterati e di giornalisti iniziò una compagna tendente a riscuotere il paese dal suo torpore, e destò grande attenzione e interesse una serie di articoli di *Eugène Bale* sul *Petit Bleu* di Bruxelles, nei quali si dimostrava la necessità di un'alleanza difensiva fra il Belgio e l'Olanda, minacciati ambedue dal medesimo pericolo; poichè anche nei Paesi Bassi la propaganda germanofila ha fatto progressi giganteschi specialmente dopo lo sposalizio della Regina Guglielmina con un *principe* tedesco.

Il progetto lanciato dal *Petit Bleu* venne accolto con sommo favore nei due paesi, e se ne stava per iniziare la discussione ufficiale e diplomatica; senonchè il Governo del Kaiser, allarmato all'idea d'una *entente* militare, navale, industriale e postale fra i due paesi, che avrebbe necessariamente ritardato se *non* arrestato i suoi piani d'invasione, fece sapere a Bruxelles e all'Aja che la Germania non poteva riguardare con favore la progettata alleanza. E così anche questa unica ancora di salvezza dovette essere abbandonata, lasciando che il Belgio continui ad andare lentamente alla deriva, per infrangersi presto o tardi sugli scogli dell'ambizione e dell'avidità tedesca.

L'inevitabile soluzione

La catastrofe non può essere molto lontana: già la Germania, sicura ormai del fatto suo, giuoca quasi a carte scoperte, spingendo l'audacia fino a proporre, in un articolo sulla *Koelnische Zeitung*, evidentemente ispirato dalla *Cancelleria* di *Wilhelmstrasse*, che il tedesco venisse adottato come lingua ufficiale dal Belgio, che in premio di questa concessione riceverebbe il territorio di Moresnet-Neutre, sulla frontiera belgo-tedesca! Ma la stampa e l'opinione pubblica insorsero sdegnate contro una proposta, «diretta, come scrisse l'*Indépendance Belge*, a precipitare l'*inevitabilmente germanizzazione* del Belgio».

La situazione, è certo d'una eccezionale gravità, e diventerà ancora più critica quando la corona, da Leopoldo II, sincero ammiratore e amico della Francia, passerà al principe ereditario Alberto, figlio di una Hohenzollern e germanofilo convinto. Ma bisogna vedere *se* le potenze europee, che garantiscono l'indipendenza del Belgio, permetteranno che questo diventi una provincia tedesca. Non intervenendo in tempo per arrestare l'invasione sistematica del Belgio che prelude al suo definitivo assorbimento per parte della Germania, l'Europa si renderebbe complice di uno dei più grandi delitti politici della *storia* moderna.

La situazione in Oriente

Un Comizio contro Tittoni

Domenica mattina a Roma per deliberazioni dei rappresentanti dei partiti popolari radicale repubblicano e socialista, si terrà in Roma un solenne comizio contro la politica estera del Governo italiano.

Il Comizio dice la «Vita» riuscirà imponente ed ordinato: il popolo di Roma dovrà dimostrare di essere migliore dei suoi governanti e consapevole della responsabilità del momento.

Parleranno tre deputati, uno per partito.

Re Pietro non abdica

Da fonte autorizzata serba si dichiara destituita di fondamento la voce diffusa dai giornali esteri che re Pietro intenderebbe abdicare.

L'Austria non vuol saperne dell'art. 7

La *Neue Freie Presse*, commentando il programma della conferenza, protesta contro il paragrafo 7 che accorda alla Serbia compensi territoriali consistenti in una striscia di territorio della Bosnia, lungo la frontiera del Sangiaccato di Novi-Bazar. Il ministro *russo Iswolsky, dice il giornale*, dovrebbe sapere che l'Austria mai vi acconsentirebbe.

Il boicottaggio continua

Il boicottaggio contro le merci ed i vapori austriaci continua sempre vivamente qui e nelle provincie; tuttavia in seguito alle istruzioni della Porta e del Comitato non si impedisce più colla violenza lo scarico dei vapori del Lloyd austriaco.

In quasi tutti i porti della Turchia europea e asiatica gli operai ed i battellieri turchi si rifiutano di scaricare i vapori del Lloyd.

Il boicottaggio si estende ai vapori bulgari

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: *Le autorità dei Dardanelli impedirono* al vapore «Boris» della Compagnia di navigazione bulgaria di sbarcare e imbarbare i passeggieri e le merci. Il «Boris» continuò la rotta per il Pireo.

I sedici milioni per le armi

La Supcina di Belgrado ha definitivamente approvato con 141 voti contro 1 il credito di sedici milioni per l'esercito.

Il ministro della guerra turco a Berlino, Parigi e a Londra

L'Echo de Paris riproduce un telegramma da Costantinopoli, il quale annunzia che Ahmed Riza pascià, ministro della guerra, lascierebbe Costantinopoli sabato per recarsi a conferire col principe di Bülow, con Sir Grey e con Pichon.

I prodotti del traffico ferroviario

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato dal 1 al 10 ottobre 1908 furono di lire 14,564,802 con una differenza in più di 434,472,61 lire sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1 luglio *al 10 ottobre furono* di lire 129,459,194 con una differenza in più di lire 5,481,110 sul periodo corrispondente del precedente esercizio.

Esercitazioni austiache nei porti

Da alcuni giorni ai piloti della Capitaneria di porto di Trieste si fanno fare esercitazioni al Bersaglio. Altret*tanto si farebbe in tutti i porti.*

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

17 ottobre. S. Edvige Matrona.

18 ottobre. S. Luca evangelista patrono dei pittori e.. dei medici. E in qualche paese si preferisce invocare S. Luca nelle epigoozie e in ogni altra malattia nei bovini (forse perchè nelle immagini del Santo si vede a lato il simbolico bove o toro) facendo così torto a S. Antonio abate, a S. Floreano e al S. Bovo e S. Bovone. — *E fra i* proverbi: *San Luche, puarte vie la mirindute.*

Effemeride storica friulana

La venere vagante — 17 ottobre 1347 — Erroneamente da taluno si ritiene una piaga della società moderna la venere vagante. Fu invece la preoccupazione di tutti i tempi. Per quanto alla nostra provincia è di fatto che nelle campagne non si nega esista la corruzione, ma non è così sfacciata come nei grossi centri. Nei villaggi la giovane che commette un fallo è — spesso — mostrata a dito, derisa, sfuggita, e ne avvengono tristi conseguenze che è superfluo indicare e tanto meno enumerare.

Però *fra* la caduta d'una povera giovane e la prostituzione molto ci corre. La seconda diventa tale quasi sempre per gli influssi cittadineschi. Disposizioni alla prostituzione non mancano fra gli atti antichi, si cita di raro perchè l'argomento non riguardasi edotto per cenni su periodici. Le pubblicazioni di natura storica ne parlano però, *gli archivi* contengono atti e memorie e l'archivio comunale di Udine (Ann. I., 1. fol. 43) contiene il bando delle meritrici della città. Superfluo dire che il rimedio escogitato non diede alcun frutto.

Siccità e abbondanza — 18 ottobre 1324 e prima e dopo — Ci lamentiamo — giustamente — che questo anno corre molto secco. Fra i memorandi si è quello del 1324 che ebbe siccità da marzo a luglio, poi dal 22 luglio alla fine di dicembre. Però grande abbondanza di grani e vini.

MENSE GRASSE E MENSE MAGRE

La gastronomia fuori casa propria è alle volte un pericolo; necessità sociali, lo so, troppo spesso lo impongono e bisogna subirla. «Il tal giorno vi vogliamo con noi»; è l'invito che obbliga; si è lusingati di tanta presa in considerazione; l'acquolina è *già in* bocca e si contano i giorni per arrivare a quel «tal giorno» e godersi tutte le voluttà di una cucina squisita e i privilegi di una lautissima mensa; voluttà e privilegi che non si provano tutti i giorni e che non si intendono se non si provano; ma si badi a non intenderli troppo!; il «latet anguis» è noto; sotto l'invito del cuore ci può sere un brutto complimento.

Con molto buon senso il Rousseau predicava la sobrietà nella sobriessà; se una metà del genere umano mangia troppo l'altra non mangia abbastanza per paura o per posa, e nell'altro, mangiar meno del giusto è incamminarsi alla flacchezza ed, un grado più in là, all'inanizione.

Della dispepsia dei poveri è inutile parlare perchè questi hanno perso l'uso di mangiare; al modo stesso che chi va in carrozza e vola in automobile e corre via sul tram non sa più camminare; lo stomaco, lasciato in abbandono, diventa inetto al suo ufficio; un nutrimento sano e confacente è il *miglior mezzo* di *cura* di queste cosidette «dispepsie da digiuno» che, non la medicina, ma le leggi umane di solidarietà civile, debbono incaricarsi di guarire.

Per amor di contrasto guardiamo ora un pò da vicino gli esuberanti di vita, i «gransi di Diogene» nei ristoranti e nei pranzi di lusso.

Vedo là un uomo d'*affari* e vedo pure che è molto affacendano e non li lascia un minuto; ha il giornale alla destra, la sigaretta accesa alla sinistra e la minestra è in tavola. Vale proprio la pena di affannarsi a cercare altrove la felicità!... Un maccherone al sugo, alternato con un fattaccio di cronaca, o una crisi da Borsa e una boccata di fumo;.. ce *n'è* d'avanzo per restare strozzati!

Nei pranzi di gala, dove non si sa se la vinca l'etichetta o l'indigestione si sta che uno splendore. Tre ore a tavola in un'atmosfera dove l'ossigeno è supplito dal fumo delle vivande e dai fiati di tanta gente che divora... e di tanti stomachi che divoran la gente; porre *allo stomaco il problema* di un'analisi chimica impossibile; addormentarsi lunghi distesi dopo una serie di sbadigli che sono il grido dell'allarme che procede quell'altro di allargarsi i calzoni per dare libero sfogo alla trippa abbuzzita; svegliarsi poi con la bocca che sa di tutto un po' fuorchè di buono e con la faccia stra*volta e coi crampi di stomaco*; e congedarsi dagli ospiti, e dover ringraziare ostentando una digestione perfetta, e fer la propria satira con la frase di rito: «come ho mangiato bene!», mentre fra sè e sè frulla alla mente la limonata Rogè da prendersi al domani, o si premedita la classica presa di carbonato per fare due respiri come i *seguaci di quel santo e andare* a letto diritti per sognarvi Lucullo a pranzo da Lucullo; questa è la più semplice sintesi di un pranzo come va; ed è, mi pare abbastanza complessa!

In una sua conferenza sir John Lubbock lungi da ammettere lo sforzo quotidiano e continuo come l'unica legge dell'individuo, insiste sulla necessità che ha l'uomo di dar posto ai piaceri, alle distrazioni sane, alle gioie purissime della famiglia e dell'amicizia.

Con questi fattori, che sarebbero il vero scopo della vita, di cui il lavoro è soltanto il mezzo, sarebbe raggiunta la felicità per sè o per chi ci attornia. Il segreto della felicità starebbe quindi nel sapersi divertire e nello stare allegri. Non è un programma difficile ma il problema, se ho da dirla non mi pare risolto in un'epoca in cui, o si ride troppo, e non è il vero ridere come non solo il Lubbock, ma noi tutti intendiamo; o si è arcigni e con tanto di muso, o a strappare un sorriso ce ne vuole!

Correva un tempo la voce che i *soggetti* linfatico-scrofolosi non andassero soggetti alle malattie di stomaco; erano tempi più di buona fede dei nostri. E quanti non fecero la cura... causale della scrofola per buscarsela e crepare di quella e trionfare più presto di tutti i mali del ventre!

Quei nostri bravi antenati prendevano un po' troppo alla lettera il titolo del libro (perchè il libro non lo hanno letto sicuro!) che il Fonquier, con concetto geniale e senza troppo meritarsi la taccia di uomo paradosso scrisse più d'un secolo fa «sui vantaggi di aver una costituzione debole»

Che sotto certi aspetti, i riguardi speciali che si hanno certe persone un po' gracili e le cure severe a cui

si assoggettano possano, in qualche modo, preservarle da danni maggiori, questo è ammesso; ma deve pure ammettersi, come diceva quel tale, che non si è tutti Cornari e che, dacchè mondo è mondo, è stata sempre preferibile un po' di forza a un po' di debolezza; e, in un secolo dello stampo nostro, ci mancherebbe altro che trovassimo la malattia più sana della salute!... Con eccessi su eccessi si andrebbe tutti al di là omeopaticamente o allegramente!... Che se proprio si volesse dar del sano a un malato o viceversa, allora la questione diventa più che fisiologica; nè è più competenza medica o si passa alla crusca.

Un'impressione morale viva, lo spavento, la collera, i patemi dell'animo si traducono coll'interrompersi della digestione, seguito subito da un senso di ansia opprimente; nè gli altri organi nessuno escluso, sfuggono a questa *legge* che, per acre ironia, si chiama « legge delle simpatie ».

E i disturbi dei reni, della vescica, dell'apparecchio sessuale e dei centri nervosi, che tutti quanti vanno a ripercuotersi sugli organi della digestione, sono noti, notissimi e niente affatto simpatici!

Talvolta il primo boccone di cibo provoca una boccata acre e molesta; in altri casi un senso vero di fame lupina che si incontra in certi esseri nervosi, mette invidia a chi vede, tanto da far desiderare e quasi pregustare una malattia simile. La fisiologia fino ad oggi tace o è quasi muta su queste relazioni simpatiche fra lo stomaco e, si può dire, tutti i nostri organi e tutti i nostri apparecchi; pur tuttavia esistono, si vedono e talvolta, purtroppo, si provano.

Lo stomaco di molte nostre signore rispecchia, a volte, l'intimo dei loro nervi talora è poi indocile, ribelle, capriccioso e bizzarro a tal segno che quelle care donnine che lo possiedono, per un sentimento tutt'altro che egoistico, fanno perdere la testa al medico più equilibrato e paziente.

I disturbi gastrici li vedete in esse mobili, proteiformi e capaci di assumere aspetti contraddittorii: dall'appetito fantastico della giovinetta clorotica, fino all'inappetenza assoluta dell'età critica; nel qual periodo della vita la donna può avere, viceversa, un appetito divoratore. L'uomo adulto è invece predisposto alla dispepsia primitiva; per lui vanno invertiti i termini, e le anomalie nervose che nella donna erano, per così dire, la staffetta dello stato digestivo morboso, sono nell'uomo, all'opposto, il treno in coda della dispepsia arrivato in ritardo alla stazione dell'immobilità.

Talune donne non mangerebbero mai; dicono di star bene e, in realtà non mangiano. Si suol dire di esse che « campano d'aria » potrà essere vero, ma siccome, a buon conto, tante nostre signore che non mangiano o mangiano pochissimo, non escono di casa se *non rarissime volte, trovo più* logico ammettere che, per mancanza d'aria, digiunano e, in compenso, si nutrono di nervi.

Che ti ha detto il medico? — Solite cose!; che ho il catarro gastrico, l'atonia intestinale e che sono nervosa; mi ha ripetuto che lasci la midolla del pane e che mangi la crosta, o se no, dei « grissini »; abolizione dei grassi e di ogni sorta di intingoli; che mi nutrisca con poco volume di cibi e che mangi anche un po' di cervello perchè oggi i nervosi si curano anche col cervello degli altri; e mi ha fatto una lista che non finisce più di quel che posso mangiare e di quel che non devo; che pasteggi con le *acque* minerali; che il mattino di digiuno prenda una tassa di acqua di Carlsbad; che lasci i *dolci*, che lasci i *liquori*, che lasci il vino nero per il bianco, che beva poco e mastichi ben e che faccia del moto e che stia allegra!... Domando a te se si può essere più ironici!... Sempre le stesse cose e non sanno dir altro questi medici!..., — Sei originale! Pretenderesti che il tuo stomaco e il tuo intestino e il tuo ornismo e sopratutto i tuoi nervi, essendo sempre quelli, i rimedi dovessero essere diversi?... — Ah! poi mi ha detto che ho lo stomaco dilatato e i visceri un po' abbassati: che metta una ventriera e mi ha ripetuto che mastichi bene.... ed io non faccio niente di niente e, tutt'al più, farò uso di acque minerali perchè quelle mi *piacciono*; *almeno sono pure* e credo veramente che aiutino a digerire. Purchè tu non ne beva in eccesso: difatti te lo ha detto: beva poco.

Un mio cugino medico mi diceva appunto che il troppo bere diluisce i succhi gastrici e ne attenua il potere digestivo: è un po' la storia del brodo; chi vuole che ecciti la formazione di questi succhi, e chi pensa che, *nè più nè meno* che l'acqua, li allunghi e niente più, che è quanto dire li renda meno attivi. Per chi la pensi così il brodo fa più male che bene.... — E allora perchè proibirmi la pasta asciutta?... — Perchè « nel caso tuo » va fatto. — C'era lì una signora: lei mangi maccheroni, lasagne.... — « In *quel caso* » *dovrà farsi così*. —

Il mio caso identico. — Oh, pazzerella che sei! ma non sai che i casi patologici variano fisionomia come variano gli uomini e le donne?... E noi lo siamo variabili!... Stattene al medico, cara; vedrai che mi ringrazi; io poi non sono nè un *medico* nè una dottoressa; non puoi dire che perori la mia causa. Tu quasi ridevi del consiglio di masticar bene.... Non sai che molte volte i mali più ribelli dello stomaco in chi non abbia denti o ne abbia pochi e guasti si vincono mettendosi una buona dentiera?...

Ma io i denti li ho tutti. - Ragione di più perchè *te ne valga*. *Perchè* il tuo medico ti sconsiglia la midolla del pane e ti permette invece di mangiare la crosta e ti predica i grissini? Prendi un boccone di pane e masticalo ben bene, inbevendosi di saliva acquista un sapore di dolciastro; per l'azione della saliva sull'amido del pane si è formata realmente una piccola quantità di zucchero... E' la prima digestione che, come si suol dirsi si fa in bocca. Ebbene, questa prima metamorfosi digestiva, questa conversione dell'amido, come dicono i medici, in destrina la inizia già l'alto calore del forno, che fa un primo lavoro pel tuo stomaco e, mangiando del pane biscottato o dei buoni grissini, faticherai un po' meno. Vedi come son dotta?.. E mio cugino me n'ha insegnata un'altra. Vedi, mi diceva, quelle donne che non si piacciono grasse e, per non amareggiarsi la vita, se la inacidiscono?.. Sai perchè qualche volta riescono nell'intento e, fedeli osservanti di un pregiudizio balordo, non ingrassano?... Per mancanza di tempo; hanno da caricare tutto l'aceto bevuto e far partenza per il mondo di là!..

In generale le signore nervose (che è quanto dire di spirito, perchè chi non ha nervi non può averne!) preferiscono *tutto quello di cui dovrebbero* privarsi mangiano un gambero; assaggiano due fragole diventano rosse come fragole e, per giunta, le assale un prurito d'inferno!...

Hanno un bel dire i medici che va «prescritto» quell'altro e che si tratta di «idiosincrasie», oppure di « dermatosi neuro-trofiche » o di « angionevrosi cutanee auto od eterotossiche! »... Alle parole indigeste preferiscono gli alimenti indigesti e proseguono la loro via finchè non trovino da nutrirsi con cibi più sani e sostanziosi come.. una mela acerba che fa stringere i denti prima anco dello stomaco, e una cipolla condita con olio, sale, pepe e un diluvio di aceto, che mette il diavolo in corpo e fa colare le lacrime

A questo punto entrano i convitati a questo pasto frugale; fitte e crampi allo stomaco il « rodimento di cuore » i tremiti convulsi, il battere dei denti per un senso di freddo, e quasi non bastaiso, la ripienezza allo stomaco ed il vuoto al cervello che prima o poi si vendica con una emicrania solenne, di tante usurpazioni e di *tante truffe continuate* che *lo stomaco* sta commettendo a suo danno.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Don Giordani e le sue projezioni

SPILIMBERGO, 16. — (*B. B*) — Come succede da per tutto, a Spilimbergo quando si aprono i battenti del nostro Massimo Teatro chi può si presenta *al banco del bigliettario e sale fino* alla platea, ai palchi o al loggione sia che si tratti di sentire una vecchia commedia o di vedere gli scherzi di un prestigiatore, o di udire l'ispirata parola di un conferenziere; si va a Teatro per cambiare abitudine, per ritrovare amici, per far passare la serata un po' differente dalle altre; ecco tutto. Se non fosse così certamente l'oratore di domenica scorsa non avrebbe potuto vantare quattrocento spettatori alla sua filastrocca, quantunque questi fossero costituiti nella massima parte dagli *abitué* delle sacrestie circonvicine. Abbiamo anche noi ceduto all'usanza del paese, ci *siam fatti forza per poter ingoiare* la produzione del nuovo oratore, e siamo andati a teatro pagando il nostro bravo biglietto.

E avremmo avuto tanta prudenza e pietà di non parlare dello spettacolo dato al pubblico dal nostro Cappellano don Giordani, se egli stesso, o chi per lui, non avesse nel *Crociato* del 14 corr. scaraventato per cibo intellettuale *ai clericali friulani una sequela di* ingiurie e di villanie, degne di un vetturale toscano, all'indirizzo di alcuni spettatori che hanno avuto il torto di non divertirsi al racconto della sua storiella. Ma santo Dio come si fa?

Stia un po' attento con me, egregio don Giordani, lei che pure dicono abbia *una certa relativa intelligenza*, si spogli dal manto del conferenziere, entri nell'anima e nel cervello del pubblico, o almeno di quella parte del pubblico che non è completamente vincolata e ipotecata da interesse, o da ignoranza, o da buona fede dall'Azienda clericale e mi dica un po' come si fa a star zitti, ad assentire, ad applau*dire all'oratore di domenica scorsa*

Mi segua nel discorso e si spogli di quanto le ho detto sopra.

Entrando in teatro si pensa subito: almeno vedrò gente, parlerò con qualcuno, avrò compagnia! Ma che, buio pesto! Non si sa chi è a destra, chi a *sinistra*, chi *avanti*, chi *dietro*; solo una lanterna magica gira e disegna *sul sipario del teatro delle fotografie* assai mal riuscite e peggio riprodotte, tanto che una voce cavernosa che mi par d'oltre tomba deve spiegare con cantilena ecclesiastica: in questo quadro si contempla come.......

E così via di quadro in quadro e i quadri sono *settanta*!

Mi ricordo che un supplizio eguale lo provai al serraglio Berg; il domatore cominciò dalla prima gabbia fino *all'ultima a tessere la biografia* di tutti gli animali e ce n'erano molti, sembrava l'arca di Noè! Terminava col menù delle bestie: mangia carne di cavallo! L'oratore di domenica invece nelle sue riproduzioni terminava come nei racconti dei bambini: da questo fatto si impara.... quest'uomo ci insegna.... la morale della favola.

Capirà don Giordani per quanto uno sia armato di coraggio, apparecchiato a un grande sforzo e deciso anche alla massima delle tolleranze è per forza fisiologica portato alla noia, allo sbadiglio, al sonno, tanto più che quest'ultimo è consigliato, oltre che dalla cantilena dell'oratore, anche dall'oscurità e dal pensiero che altri vicino a noi siano già in grembo a Morfeo.

E se in questo stato di dormiveglia si riesce ad afferrare qualche affermazione recisa di principi tratta da basi *non* solide, o qualche cosa di meccanica bistrattata, o di storia travisata, o di statistica invertita, o si concede un'attributo femminile ad un soggetto maschile (i preti hanno sempre portato *gran confusione* nella distinzione dei sessi) capirà, è naturale che chi è abituato all'armonia del «dolce idioma» e alla dottrina delle verità provate, senta stridere nemica questa voce del buio e si trovi portato a svegliare i compagni vicini e a narrar loro ciò che succede all'oscurità durante la loro dormiveglia.

Ma la grande pietà che ispira chi si presenta in pubblico e la grande tolleranza che noi proviamo per i principi degli altri ci fa finalmente prendere il cappello e scappare da quel luogo dove troppe tentazioni mettono a dura prova la nostra educazione verso i concittadini i quali, dopo tutto, avendo pagato, hanno ben diritto di sentire anche delle castronerie.

Ed è giusto per questo grandissimo sforzo che noi abbiamo esercitato su noi stessi per lasciar passare offese a le scienze, a le leggi, alla storia, alla grammatica ed al buon senso che Ella, don Annibale, o chi per lei, ci scaraventi quel sacco di ingiurie volgarissime che son stampate nel «Crociato» del 14 corr.?

Ricorda la conferenza di Domenica? là dove Ella descrive la tomba di Virgilio a Posilippo, sul mare splendido del Golfo di Napoli?

Non salutò Ella nel suo discorso il poeta castigato e forbito, nobile sempre e mai triviale?

Non invocò Ella tali doti agli scrittori ed ai giornalisti moderni? Io allora voleva gridare: *E il Mulo?* Ora dirò: *E il Crociato?*

Vede, egregio don Giordani, Ella si arroga il diritto di educare le folle, e dà consigli e avvertimenti. Come sarebbe più fruttifero l'insegnamento se invece di parole desse bei esempi di sè e delle sue opere.

E neppure dica, che se voleva, i teppisti, (così egli chiama chi non la pensa a modo suo) sarebbero certi rimasti malconci. No. — Voleva forse scagliarci i suoi cagnotti, cagnolini e cagne alle gambe?

Per carità! Abbiamo fischiato tanti commedianti, giocoglieri e buffi di *fama mondiale*, che *in teatro*, *avendo pagato*, non avremmo certo paura di fischiare anche il tronfio cappellano di Spilimbergo, se per caso lo credessimo opportuno.

Ma che modo di parlare è il suo?

Crede forse di venire ad imporre a Spilimbergo, che nella grande sua ospitalità lo tollera, una civiltà *clericale*, quando il nostro paese portato *da necessità economiche*, e da posizione topografica ad ogni esplicazione delle scienze moderne aspira a nuova vita e a nuovi orizzonti intellettuali e materiali? Crede Ella che le sue idee grette e meschine di schiavo della Santa Sede, anche se infiorate e gingillate da modernismo e seguite in buona *fede da qualcheduno, abbiano a vincere e trionfare qui*, dove l'*enorme* maggioranza delle persone colte s'è già svincolata dalle pastoie dei vostri pregiudizi?

A Lei però don Annibale, collega nella lotta in campo diverso combattuta, diamo un consiglio che è proprio sincero: si faccia rivedere il mano*scritto della sua conferenza*, lo porghi un po' da tanta zavorra e di tante fanfaluche, corregga quel suo teppismo contro la grammatica e rimonti sul *Lusitania*. A duemila chilometri da Gibilterra, lo raccolga in una notte di stelle e di luna, l'involga in un barattolo di zinco affinchè i pesci non lo ingoino (sarebbe mortale) e lo getti *nel più profondo del mare*: avrà reso un buon servizio a sè stesso, ai suoi compagni, e alla Santa Romana Ecclesia; chi lo sa che allora da cappellano non possa finalmente esser promosso a chierico!

Meritata onorificenza

PRECENICCO, 17 — Con vivo compiacimento apprendiamo che l'egregio sig. Girolamo De Lorenzo è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. *Il decreto* porta la data del primo ottobre e venne ieri, sedici, comunicato al sig. De Lorenzo.

Questa *onorificenza*, *a differenza* di tante altre, costituisce il riconoscimento delle elette doti dell'ingegno, del cuore del neo cavaliere, non solo, ma della sua instancabile operosità a vantaggio del Comune di Precenicco.

Al neo *cavaliere*, che *da venticinque* anni copre la carica di Sindaco, e che tante benemerenze si è acquistato presso i suoi amministrati, giungano le più vive congratulazioni del *Paese*.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta d'ieri, la Giunta ha deliberato:

1. — Ha preso atto delle deliberazioni della Comm. speciale per l'incremento dei mercati, determinando che i voti della medesima per un concorso del Comune per i mercati, le fiere, le esposizioni dell'anno prossimo siano tenuti presenti in occasione della compilazione del bilancio del prossimo esercizio.

2. — Ha nominato vigile rurale *Buiatti Umberto*, *vigile allievo Misson* Umberto e vigili urbani Zanin Leandro e Bagnarosa Donato.

3. — Ha approvato l'impianto di una nuova lampadina elettrica per illuminazione pubblica in suburbio Villalta.

4. — Ha disposto la divisione in due sezioni della 1. classe nelle scuole elementari della frazione di Paderno.

5. — Su voto favorevole dell'ufficiale sanitario ha disposto l'apertura delle Scuole Elementari in Paderno per il giorno di lunedì p. v. 19 corr.

6. — In accoglimento di domanda presentata dai frazionisti dei Rizzi ha deliberato la istituzione del IV. corso nelle scuole di detta frazione.

7. — Ha deliberato l'apertura dei seguenti corsi serali e festivi:

a) Per la città e per i prossimi sobborghi due sezioni di scuola serale *maschile* nello stabilimento Urbano di S. Domenico, e due sezioni festive femminili nell'edificio urbano di Via Dante.

b) Nelle frazioni del Comune corsi serali e festivi quando almeno trenta alunni si presentino all'iscrizione.

8. — *Ha confermato 8 maestre supplenti*, ha nominato un insegnante supplente ed ha disposto con nomina provvisoria all'insegnamento della 4ª maschile di Paderno ed a due posti delle a due femminili urbane inferiori.

Società Operaia Generale

Domani alle ore 10 ant. avrà luogo l'Assemblea trimestrale nei locali della Società stessa, per trattare gli oggetti già da noi pubblicati.

Sarà bene che i soci intervengano numerosi per dimostrare che hanno a cuore gl'interessi dell'Associazione.

Commissione Provin. di assistenza e beneficenza Pubblica

(*Seduta del 16 ottobre 1908*)

Affari approvati

Udine. — Ospitale civile. — Incasso, indennità, espropriazione area. Transazione lite con la sig. Foramitti ved. Franzolini. — Monte di Pietà: fondazioni annesse. Bilancio 1909. — Collegi della *Provvidenza* — Riaffittanza beni in Suburbio Aquileia.

Spilimbergo. — Casa di ricovero, collaudo di lavori.

Cividale. — Monte di Pietà. Lavori riduzione locali a piano terra. — Congregazione di Carità. Legati Dardi, Lepre e Rizzi. Bilanci 1909. — Ospedale civile. *Comunicazioni ipoteca De Rubeis. Storno fondi. Affranco mutuo e* cancellazione ipoteca.

Lestizza. — Congregazione di Carità e legati annessi. Bilancio 1908.

Venzone. — Istituto elemosiniere. Bilancio 909.

Ipplis. — Cong. di Carità. Bil. 909.

Tavagnacco. — Cong. di Carità. Bil. 909.

Trasaghis. — Cong. di Car. Bil. 909.

Moruzzo. — Cong. di Car. Bil. 909.

Rivignano. — Cong di Car. Bil. 909.

Pordenone. — Ospedale civile. Transazione sentenza esposte Nordi e Nelli Maria.

Codroipo. — Congr. di Car. Prelevamento dalla riserva.

(*Continua*).

Perchè i Garibaldini non muoiano di fame. — E' arrivato nella nostra città il cav. Luigi Saldinari, ex capitano garibaldino di Modena, il quale intende di indire una riunione tra tutti i reduci garibaldini della Provincia onde iniziare un'azione — concordemente ad altre città d'Italia — per ottenere dal *Governo* i *mezzi* di passare decorosamente gli ultimi anni di vita.

Il Saldarini ha di già esplicato analoga azione in altre città del Veneto e d'Italia.

Circuito podistico di Udine

Ieri sera alla Società Udinese di Ginnastica e Scherma si radunò la giuria per il Circuito Podistico di Udine che si terrà domenica p. v. alle ore 15 e mezzo pom. *con* partenza da Piazza Umberto I.

Oltre alle medaglie stabilite dalla Società Udinese di Ginnastica ed alla medaglia d'oro offerta come « premio Puntigam » dal sig. Ridomi Giuseppe di Udine, pervenne anche da parte del sig. Peter Del Negro di Udine la gradita offerta di una medaglia d'argento.

Il Comitato, tenuto conto del *valore* della medaglia regalata dal sig. G. Ridomi, ha stabilito di assegnarla al primo arrivato nella gara di corsa.

Per desiderio del donatore sig. Del Negro Peter *la sua medaglia* verrà data al più giovine arrivato in tempo massimo nella gara di corsa.

Il Comitato sarà coadiuvato anche dalla Unione Velocipedistica Udinese.

Le inscrizioni alla corsa si chiudono alle ore 2 pom.

Diamo pertanto il programma ed il regolamento:

Programma

a) Corsa di resistenza Km. 9 circa, tempo massimo 40 minuti

b) Marcia Km. 9 circa, tempo massimo 65 minuti.

Percorso: Partenza Piazza Umberto I., Piazza Patriarcato, Via Cavallotti, Via G. Carducci, Passerella, Viale Duodo (a sinistra), Porta Aquileia, Strada di circonvallazione esterna: Ronchi, Pracchiuso, Gemona, A. L. Moro, Villalta, Poscolle, Grazzano, Via Tebaldo Ciconi, Cussignacco, Viale Duodo, Passerella, *Via G. Carducci*, *Via Cavallotti*, Via Patriarcato, Piazza Umberto I. e giro dell'elisse dalla destra alla sinistra fino al traguardo.

Premi della prima *gara*: I. premio medaglia d'oro e dipl., II. premio medaglia vermeil id., III. premio medaglia d'argento id., IV. premio medaglia d'argento id., V. premio medaglia d'argento id.

Premi della seconda gara: I. premio medaglia d'oro e dipl., II. premio medaglia vermeil id., III. premio medaglia d'argento id., IV. premio medaglia d'argento id., V. premio medaglia d'argento id.

Medaglia di bronzo agli arrivati in tempo massimo.

Regolamento

1. Le gare sono indette dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

2. La Presidenza della Società nominerà la *giuria*, il direttore delle gare e gl'ispettori al percorso.

3. La tassa d'iscrizione per ognuna delle gare è di L. 2.00. Essa non viene restituita.

4. Le domande d'iscrizione si ricevono alla Segreteria della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, Via della Posta, Udine, dalle ore 21 alle 22 di ogni sera dal giorno 8 al 17 ottobre corr.

5. Non sono ammessi concorrenti che non abbiano compiuti i 15 anni.

6. Prima d'ogni gara gli iscritti saranno visitati da apposito sanitario.

7. E' facoltà del direttore di escludere dalle gare chi non si presenti con decente costume.

8. La gara è libera a tutti.

9. E' vietato ai concorrenti di correre sui marciapiedi, e lungo i viali riservati ai pedoni.

10. Il giudizio della giuria è inappellabile.

11. Ogni concorrente correrà sotto sua responsabilità, o se minorenne sotto quella del padre.

12. La Presidenza si riserva di apportare le modificazioni e aggiunte che crederà opportune senza diminuire il numero ed il valore dei premi.

13. Sarà squalificato colui che non si atterrà scrupolosamente alle presenti norme.

14. In caso di contestazioni e reclami giudicherà la giuria.

Bicchierata. — Ieri sera all'*Albergo Roma* — passato ora in proprietà del sig. Federico Fioritto — molti soci dell'*Unione Agenti offrirono* una bicchierata al loro collega sig. G. Fracasso, agente presso la Ditta Luigi Moretti, che domani lascia Udine per soddisfare agli obblighi di leva.

Non occorre manco dirlo che l'allegria dominò sovrana e che vennero pronunciati diversi brindisi.

Una modesta cena a base del tradizionale baccalà venne offerta da alcuni amici e operai della nostra tipografia al già nostro collega di Redazione sig. Giuseppe Pascoli, per testimoniargli il loro affetto e la loro viva simpatia.

La riunione ebbe luogo nella Trattoria *Alla Grotta* in Via Grazzano (condotta dall'amico *Beppo* Tonello) e fu cordialissima; il piatto della serata venne preparato ottimamente e fu innaffiato da eccelente vino nostrano.

Non mancarono i brindisi; fra questi va ricordato quello del noto e bravo callista Francesco Cogolo che indirizzò belle parole al *festeggiato*, di cui è amico da anni.

La riunione si protrasse allegramente fino alle 23 fra il buon umore e la cordialità della *compagnia*.

Il banchetto d'addio al prof. Anzilotti, offerto dai Sanitari dell'ospedale Civile, che doveva aver luogo oggi, alla Croce di Malta avrà luogo invece lunedì.

Francesi ed Austriaci in Friuli all'epoca del Direttorio

Campoformido 17 Ottobre 1797 - *Finis Venetiae*

Da Cronache udinesi, da Diarii, da memorie diverse, da Note inedite dell'Archivio del Comune e da vecchie e recenti pubblicazioni

Nel 1897, primo centenario della caduta della Veneta Repubblica, quindi della prima invasione degli Austriaci e dei Francesi in Friuli, vennero fatte numerosissime pubblicazioni e date in luce notizie di importanza locale e che si collegavano con quelle politiche degli Stati che se ne contesero la dominazione, mettendo in evidenza nuovi documenti, memorie e Diarii inediti. Fra i principali che furono pubblicati sono i Diarii riguardanti la nostra Città, in quell'angoscioso periodo che dal Marzo 1797 va fino al Febbraio 1798, ossia dall'ingresso dei Francesi a Udine, dopo la loro vittoria al Tagliamento (16 Marzo 1897), all'abbandono del Friuli quattro mesi dopo il Trattato di Campoformido ed all'ingresso degli Austriaci (9 Gennaio 1798) e che ne fu l'autore l'udinese co. Carlo Caimo (n. 1754 m 1830) il quale in 13 volumi descrisse la vita udinese dal 1772 al 1830. Tale pubblicazione, corredata da note, da illustrazioni grafiche, riproduzioni di disegni e vedute dell'epoca, ebbe l'onore di venire riportata su parecchi giornali e specialmente quelle del periodo intorno alla data del Trattato di Campoformido ebbe ad occuparsi con larghezza di cose nostre anche la Illustrazione Italiana nel N. 52 del 26 Dicembre 1897.

Ora non è il caso di riportare tutto ciò che il Diario e le memorie diverse ci mandarono di quell'epoca ed ommettendo quindi di narrare tutte le strane cose successe a Udine dall'ingresso dei Francesi (18 Marzo), raccontiamo quello che è più strettamente collegato al **Congresso di Udine**, o cioè alle ultime Conferenze, le quali tenute a Passariano ed a Udine, precedettero il Trattato, ossia agli ultimi giorni di vita della Serenissima Repubblica di Venezia.

L'ultima Convocazione (seduta) dei Sette Deputati della Magnifica Città (Dragoni, Zignoni, De Rubeis, Beretta, d'Arcano, del Pozzo e Cicogna) presente il Luogotenente generale della Veneta Repubblica nella Patria del Friuli Anzolo Zustinian seguì — previo suono della campana di Santa Maria di Castello — nella mattina di Martedì 21 Febbraio 1797, e dopo implorato l'aiuto Divino, colla solita preghiera, fu brevissima e trattato di urgenti assegni di beneficenza si sciolse con nessun accenno alla imminente burrasca.

Apparentemente con violazione di territorio, ma di fatto coll'assenso (avvenuto fin dal decorso anno 1796 ai Croati di Onasnadowich battuti da Bonaparte a Bassano) il 10 Marzo 1797 l'arciduca Carlo d'Austria giovanissimo, fratello dell'Imperatore, già famoso per aver battuto in Germania Jourdan e Moreau generali di grande valore della Francese Repubblica, con fortissimo esercito entrava a Udine — per marciare contro Bonaparte ponendo, intanto il suo quartier generale in Casa de Rubeis (ora Perusini) in Via Aquileia. Battuto solennemente al Tagliamento il 16 Marzo precipitosamente ritiravasi al di là dell'Isonzo, mentre Bonaparte col Bernadotte entrava a Udine per Porta Poscolle la mattina del giorno 18 inseguendo subito il nemico e battendolo replicatamente anche al di là delle Alpi. In questo frattempo però a sostituire il Luogotenente Zustinian era stato inviato dal Governo Veneto a reggere (!) il Friuli Alvise Mocenigo il quale dovette far buon viso ai francesi, dar dei *bei supé, con conversazioni in Castello a Numero tante Dame e tanti Cavalieri ed ufficiali francesi, balli, rinfreschi* ecc., *con parte degli invitati seduti e parte in piedi!*

Gli avvenimenti precipitarono.

Il Venerdì 31 Marzo *per le attuali notorie circostanze, non potendo convocare nè il Magnifico Maggior Consiglio, nè l'Ill.ma Convocazione*, i Deputati suddetti provvidero al funzionamento regolare e continuo dei pubblici servizii, *finchè cambiate le circostanze* ecc. !

Ai Preliminari di Pace di Leoben del 18 Aprile, seguirono le insurrezioni contro i Francesi nel Veneto — specie le stragi dette le Pasque Veronesi ed il fatto del Bastimento francese «*il Liberatore d'Italia*» nel porto medesimo di Venezia ecc. — e quindi l'immediato ritorno di Bonaparte dalla Stiria in Italia e la sua famosa dichiarazione di *guerra a morte* alla Veneta Repubblica in data dal Quartiere Generale di Palmanova il primo Maggio.

Seguì tosto la dichiarazione di decadenza del Governo Veneto in Friuli e la cacciata dei Rappresentanti di San Marco.

Alvise Mocenigo che per un periodo di tempo con la moglie Lucieta aveva dovuto gironzare e dar feste alla *Generala Baraglié* (la moglie del Baragnay d'Illiers) a tutta notte, il 2 Maggio **dovette andarsene** presto, presto, per la Trevisana — dopo breve preghiera in casa, perchè *l'ultima orazione in pubblico era stata alla Messa solenne in Duomo coi Deputati il 25 Aprile — giorno di San Marco — alle ore 9 — in Capella Musolina (ultimo dì che S. E. indossò gli abiti pubblici).*

Dice il Caimo, che la partenza del Mocenigo non fu deplorata dagli udinesi — abbenchè il motivo lo richiedesse — *ma diede a conoscere esser egli solo propenso al bene dei Veneziani e democratico spaccatissimo.*

Non tardarono i Francesi a chiedere alle Municipalità somme enormi e richieste favolose di provviste d'ogni sorta, a mezzo specialmente del Generale Divisionario Bernadotte (il futuro Re di Svezia e Norvegia 1810 col nome di Carlo XIV), ad impossessarsi di capitali destinati a Confraternite, a perseguitare il clero e, come voleva il momento, ad imporsi ovunque, mentre in parecchi Palazzi di Udine si danzava, si davano feste a spese del generale Friand, comandante di Piazza, che invitava a trattenimenti mandando poi le polizze al Provvisorio Governo Centrale di qui.

Si commisero sopraffazioni ed ingiustizie incredibili e pochi nobili e pochissimi popolani seppero talvolta far fronte alle prepotenze ed i nobili Trento, Brunelleschi, Varmo, Obizzi e Bartolini con alcuni del popolo furono chiusi in Castello.

Nel 22 Maggio l'Arcivescovo Pietr'Antonio Zorzi passò a Rosazzo colla sua Corte, dovendo il suo Palazzo di Udine servire per alloggio ai Generali — (Abbandonava così il clero e non ritornava a Udine se non dopo avvenuto il disastro, quando cioè il Friuli era già occupato dagli Austriaci ossia dopo il 9 Gennaio 1798 nel qual dì la Città era stata occupata dal Tenente Maresciallo Wallis a nome dell'imperatore. — In allora Mons. Arcivescovo, diresse esso pure la Pastorale al *Venerabile Clero e Diletto Popolo* inneggiante a Casa d'Austria e dall'Imperatore, come l'Aulico Centrale Provvisorio Governo del Friuli, nel proclama firmato da Udinesi prima entusiasti per i Francesi innalzavano inno alle *armi di S. M. l'Imperatore nostro Augusto Sovrano ecc.*).

Ed il gen. Bernadotte col Decreto 27 Maggio 1797 ordinava di distruggere ogni segno della Veneta dominazione, per cui scomparvero, per demolizione, il Veneto Leone sulla Colonna in Piazza Contarena, le insegne Venete sull'artistico piedestallo in mezzo alla Piazza, il Leone grandioso sull'Arco Bollani fu coperto con mattoni e malta, il Leone dell'Orologio, levata dalla colonna la Statua della Giustizia, smaltato e coperto il Leone sulla Porta nuova, scalpellati i Leoni in *molecca* e lapidi sotto i Porticati e in Castello, tolti dalle pareti degli Uffici ritratti e ricordi di Luogotenenti Veneti ecc. ecc. ed altre opere vandaliche venivano commesse, mentre sullo stesso 27 *il Generale Beaumont dava bel ballo e supé al suo alloggio in Palazzo Antonini di Patriarcato* (poi Belgrado ed ora del Prefetto) *con bella illuminazione e rinfreschi a N. 24 Dame e molti Cavalieri.*

Da parte sua poi il detto Governo Provvisorio Centrale di qui e dall'udinese Comitato di Salute Pubblica venivano emanati parecchi Decreti e disposizioni le quali indubbiamente distruggevano un obbrobrioso passato di privilegi e di prepotenze e che applicati con lavoro paziente e lungo avrebbero portato beneficii grandissimi alla grande maggioranza del popolo e consoni ai veri e grandi principii di li libertà, di dignità e di indipendenza proclamati dalla Francese Rivoluzione. Ma ogni disposizione era precipitata e tumultuaria sì che molte nodificazioni non ebbero effetto.

Qui a Udine non si eresse l'Albero della *Libertà*, perchè non lo permise il Bernadotte, il quale sapeva bene come sarebbero andate a finire le conclusioni delle trattative iniziate a Léoben, mentre tollerò che sotto i suoi occhi venisse eretto a Palmanova, dove il Bernadotte stesso per mesi dedicò l'opera sua intelligentissima al riordino ed ampliamento di quella Fortezza.

E' rimasta viva la scritta che fu trovata sull'Albero della Libertà a Palmanova, una mattina dopo che s'era durante la notte ballato all'intorno e fatta baldoria.

Beretto senza testa
Governo che non resta
Matto chi fa festa

e sugli angoli della Piazza e dei Borghi vicino alla scritta in francese:

Liberté, Egalité, Fraternité

fu trovato questo brutto verso in veneto:

Ve go in c... tutti tre

Il Comitato di Salute Pubblica in Udine **faceva anche** Decreti obbliganti i cittadini ad *inalberare esternamente la Coccarda tricolorata Italiana* e chi non lo avesse fatto, per ordine del generale Victor, venivano dichiarati *nemici dell'ordine Sociale.*

Seguiva l'altro dell'abolizione dei titoli, stemmi, ecc, ed erano, per buona sorte, firmati tutti da personaggi appartenenti a famiglie di nobili, di conti ecc, come i Benvenuti, Bettoni, Duodo, Michieli, Ovio, Sguario ecc!

Intanto il Buonaparte, sempre preoccupato e nervoso, se ne stava nella Villa principesca dell'ultimo Doge Lodovico Manin. Volle proprio la residenza sovrana di Passariano che più tardi — divenuto Imperatore di Francia e Re d'Italia, pur volle il *Dipartimento* non chiamare di Udine antica Metropoli del Friuli, ma di *Passariano* a ricordo di sua abitazione e dove il Trattato di Campoformido fu firmato.

Raccontano i *Diaristi* che nella scarrozzate a due, e a quattro o a sei cavalli che faceva a Udine colla bellissima Giuseppina a fianco, veniva sempre con Generali, aiutanti e soldati a cavallo all'intorno come un principe; poche volte venne per la strada di Basaldella che malagevole metteva a Porta Grazzano, mentre quasi sempre veniva per Rivolto, lungo la vecchia strada a Campoformido e per quella che attraversava i prati di San Canciano e Santa Caterina fino al passo del Cormor ivi passava il torrente sul vecchio ponte in legno restaurato dal genio militare in quelle circostanze. Entrava poi in Udine per il ponte — ancora levatoio — allo sperone di difesa della Porta Poscolle, Porta che dopo costruito il grande stradone ebbe nome di *Eugenia* a ricordo del Vicerè d'Italia.

Da scritti di quei giorni rilevasi che accorreva il popolo in strada per vedere quel giovane Comandante così celebre 28 anni, magro, piccolo, coi capelli castagni pioventi sulla fronte ed allacciati a coda, pallido, cogli occhi infossati e di tanta autorità presso vecchi generali. A Passariano scherzava con Berthier suo capo di stato maggiore (poscia Maresciallo dell'Impero e principe di Wagram) su quanto avrebbero detto a Parigi delle vittorie dell'Esercito d'Italia che aveva passato le Alpi poverissimo e che era divenuto ricco e glorioso.

Nel periodo ultimo del Congresso di Udine — ossia delle trattative che condussero alla Pace di *Campoformido*, avvennero nei dintorni di Udine gravi contese, ferimenti ed uccisioni provocate dai soldati francesi, dettagliati nel Diario del co. Caimo, ed in Città oltre a risse frequentissime fra soldati e popolani successe il tumulto provocato da un uomo di valore che fu l'abate Greatti, fautore caldissimo delle nuove dottrine democratiche, *ma* pericolosamente esposte in mezzo a fanatici del regime di San Marco, ed il Diarista Maffeo Locatello ne dà il dettaglio del subbuglio conchiudendo che *questo Abate è in disgrazia dell'Imperatore (Francesco d'Austria) e che lo vuole nelle mani per quello che ha detto e scritto contro di esso.* S'interpose il marchese del Gallo, Ministro del Re di Napoli, e l'Abate potè andarsene, ricomparendo di poi in scena in Friuli all'epoca della costituzione del Regno Italico, occupò carica eminente.

Anche all'intorno di Udine avvenivano fatti gravissimi sì che il generale Bernadotte dovette pubblicare una specie di Giudizio Sattario.

E la grave rissa dei contadini di Castions coi soldati francesi aveva determinato il gen le Baragnay d'Hilliers ad ordinare l'incendio del paese e ciò non avvenne in grazia della intromissione della Generala e della Lucieta Mocenigo.

Il Governo Centrale e la Municipalità di Udine avevano diviso le loro attribuzioni con numerose Delegazioni per i varii servizii pubblici occorrenti in così difficili momenti nei quali il paese occupato fortemente da militari poteva diventare da un giorno all'altro campo di battaglia.

Dagli Atti d'Archivio del Comune appare chiaramente la preoccupazione continua e la paurosa aspettativa della risoluzione finale — che oramai parecchi prevedevano disastrosa — ed erano quei buoni cittadini i quali — sinceramente avevano creduto nel ripristino del Governo Veneto con ordinamenti consoni alle *nuove idee*

Ma come è narrato più innanzi così non avvenne, eseguì il *Mercato di Campoformido.* La notizia del Trattato, rapidamente conosciuta nei particolari, aveva sbalordito i membri più intelligenti del Governo Centrale e quei pochi della Municipalità che avevano una idea del male che ne sarebbe divenuto

Dopo il Trattato, *sgombrato* il paese dalle truppe Francesi ed avvenuta la occupazione Austriaca, per la prima volta dopo l'ingresso dei Francesi e le vicende dal Marzo 1797, si convocava il «Magnifico Maggior Consiglio nella «Sala Maggiore del Palazzo di Comun «Sabato sera 3 Marzo 1798, previo «particolare invito a cadauno de' Con«siglieri ed il suono della Campana «di S. Maria di Castello, presenti (gran «parte di coloro che avevano servito «la Veneta Repubblica e poi i Fran«cesi) Dragoni, De Rubeis, Zignoni, «D'Arcano, del Pozzo e Cicogna ecc. «— invocato prima il Divino aiuto e «la vecchia orazione = *In nomine «Patris et Filii, et Spiritus Sancti, «Amen»* = veniva data lettura dal Cancelliere della Città della dichiarazione che giustificava la interrotta consuetudine delle Adunanze ecc. così:

«Dopo nove mesi circa de' successivi «sconvolgimenti, e di varie sofferte «vicende, venne alla fine ridonata la «tranquillità ed assicurata la nostra «sorte che tutto ci annuncia felice «sotto il presente Impero dell'*Ottimo «nostro nuovo Sovrano»* ecc.

Oggi, 17 Ottobre, sono centoundici anni dacchè avvenne la stipulazione del nefasto Trattato di Campoformido, il quale seppellì la Repubblica Veneta, e quindi tutta la Regione ed i possedimenti della Serenissima passarono sotto la denominazione Austriaca.

L'iniquità di questo Trattato, che tutti maledirono, e che tanta luce sinistra riflettè sui governi firmatari, non venne cancellata in nessun modo, neanche quando Napoleone, schiacciata altre due volte l'Austria, riuniva il Veneto al Regno Italico.

Ricordiamo quei giorni e quel Trattato, perchè servano sempre di ammonimento a quali dolorose vicende un popolo può venir tratto quando trovasi impreparato a difendere la propria libertà ed indipendenza.

Ed ora ecco come quei fatti sono dettagliati dal Co. Caimo nel pregiato suo Diario e come le vicende udinesi furono così tristi durante il periodo delle Trattative.

Ottobre 11. — Alle ore due della sera arrivò da Passariano in casa Florio dal conte di Cobentzel, il Generalissimo Bonaparte, ove pranzò, e si unì con li altri tre Ministri Austriaci Deghelmann, Ministro plenipotenziario presso la Repubblica Elvetica, Merveldt e Marchese del Gallo al solito Congresso, nel quale avendo trovato delle disparità tra essi, il Bonaparte *distintamente* con il *Conte di* Cobentzel. si levò, abbandonò il Congresso, e tosto partì inaspettatamente per Passariano alle ore 8 circa senza neppur congedarsi con li Ministri, e risolutissimo di voler nuovamente la guerra,

Ottobre 12. — Fu a pranzo dal Gen.mo Bonaparte a Passariano il Marc. del Gallo, Ambasciatore del Re di Sicilia alla Corte di Vienna, con il Secr. Majel (?) ritornando la sera alle ore 8 in Udine molto contento del ricevimento del Gen.mo, e avendolo trovato più calmo nei suoi pensieri, e non avendo rilasciato verun ordine per movimento della truppa, solo rilasciati gli ordini acciò tutto fosse pronto e disposto al caso di un nuovo attacco.

Ottobre 14. — Il dopo pranzo alle ore 22 circa partirono da Udine per Passariano a Ca' Manin dal Gen.mo Bonaparte li due Ministri Austriaci Marc. del Gallo e Merveldt con carozza a 6 cavalli, arrivando al termine del pranzo del Generalissimo, dopo il quale ebbero conferenza con esso, e la mattina susseguente alle ore 10 e 1[2 ritornarono.

Ottobre 15. — Il Marc. del Gallo fece pranzo di 20 coperti al quale furono li tre Ministri Austriaci Deghelmann, Merveldt e conte di Cobentzel, N. 3 Dame: co. Mattioli, co. Florio, co. Gorgo, conti Florio, co. Bertolini e co. Gregorio f.lo co. Antonio Antonini, co. Alessandro Mattioli, e vari altri della Corte dei Ministri Austriaci.

Ottobre 16. — La mattina arrivò in Udine da Vienna, al mezzo giorno, di ritorno un corriere, Majel, Ufficiale Austriaco, e poche ore dopo partì per Passariano dal Gen.mo Bonaparte il Marc. del Gallo con il suo Secretario Hob ritornando la sera circa le ore 5 della notte.

Ottobre 16 — Il conte di Cobentzel diede un bel pranzo di 20 coperti a N. quattro Dame; co. Gorgo, co. Mantica Marianna, co. Florio e co. Trento, alli due Ministri Austriaci Deghelmann e Merveldt e molti altri.

Ottobre 16. — Alle ore 18 partirono il March. del Gallo ed il Merveldt per Passariano col Gen.mo Bonaparte con carozza a 6 cavalli e, altra a 4 con il Secretario Hob e Aiutante Valusso del Marescial Merveldt.

Ottobre 17. — Alle ore 22 e mezza dopo il pranzo del conte di Cobentzel partì e Degelmann per Passariano dal Gen.mo Bonaparte con carrozzino a 4 cavalli, e li 18 detto la mattina alle ore 10 fecero ritorno tutti quattro li Ministri Austriaci in Udine **dopo aver essi unitamente a Gen.mo Bonaparte sottoscritta la pace alle ore 10 di Francia, sono ore 4 del 17 corr. Italiane nel palazzo dell'ex Dose Lodovico Manin e Nipoti; ma nella Carta pubblica fu** ***messo averla segnata non in Passariano,*** **ma nella Villa di Campoformido lungi da Passariano 8 miglia, e 4 da Udine, ove era anco allestita e preparata una Camera occorrendo, ma che poi non fece** di bisogno. Al momento del ritorno in Udine dei Ministri Austriaci si divulgò subito per la Città sì bella nuova, e tosto tutti esultarono, non per altro i Democratici, che ne restarono malcontenti, e così il Governo Centrale composto di tanti Giacobini non volero sul momento prestarvi fede alla credenza.

Ottobre 18. — Alle ore 24 di sera arrivò da Passariano al grandioso pranzo di 40 coperti del conte di Cobentzel il Gen.mo Bonaparte con la moglie, la Berthié e molta Ufficialità dello Stato Maggiore con 7 carrozze, due a 6 cavalli una a 4, tre a 2 e un stersetto con un cavallo. Al dopo pranzo furono anco li altri 3 Ministri Austriaci Degelmann, Merveldt e Marc. del Gallo e Secretari, il Gen. Bernadotte, il Gen. Friand, l'Aiutante Generale Sarrazzin e varii Nobili della Città. Dopo il pranzo stettero in allegra compagnia sino alle ore quattro, che ripartì per Passariano il Gen.mo Bonaparte con il suo seguito.

Ottobre 18. — Fece ritorno da Vienna l'Ufficiale Coronini spedito da Udine li 8 del corr. con il Principe di Liechtenstein che venne con esso. Arrivò egli del Conte Cobentzel e in questa stessa notte tornò a partire per Vienna.

Ottobre 18. — In questa mattina partì da Passariano per Parigi il General Bertié portando la nuova della Pace.

Togliamo da una raccolta di documenti pubblicati di recente relativi a quei giorni dolorosi quanto segue:

Nei preliminari firmati nel Castello di Eckenwald, presso Léoben (18 Aprile) fra l'Impero d'Austria e la Repubblica Francese, era stato convenuto di tenere due Congressi per le trattative di pace uno a Berna e l'altro a Rastadt (per comprendere tutti gli Stati che guerreggiavano contro la Francia) entro tre mesi, pena la nullità dei preliminari medesimi.

Scambiate le ratifiche di questi nei primi giorni del Maggio a Montebello Milanese, si erano tenute fra Buonaparte, Clarke per la Francia e Merveldt, Degelmann, Mastrilli ed Hoch per l'Impero, delle conferenze relative alla pace.

Sorsero difficoltà nelle trattative fra il *Generalissimo ed i Rappresentanti* dell'Austria; si manifestarono diffidenze fra il Direttorio ed il Governo Austriaco, avvennero ordini, contrordini, tergiversazioni da parte dell'Austria per le sopraggiunte agitazioni in Francia, in modo da mettere in dubbio il proseguimento delle preliminari trattative.

Inoltre dovevasi scegliere una località per le *ulteriori riunioni*, e *questo* punto pure era un ostacolo, finchè restò fissata con soddisfazione dell'Austria come località per le definitive trattative la città di Udine.

Il Generale in Capo però rimase parecchio tempo a Milano, attendendo al riordino delle cose d'Italia, ed aveva inviato a Udine, quale suo rappresentante il Generale Clarke, *l'espion*, come esso lo chiamava, riservandosi di venirvi in persona, quando le trattative fossero state inoltrate.

Le conferenze riassuntive si ripresero nel 31 di Agosto, ed in città fin dal Luglio, avevano preso alloggio i Plenipotenziarii Austriaci per conto dell'Imperatore d'Austria: il conte Luigi di Cobenzel in Casa Florio (luogo scelto anche di riunione pei congressisti) il conte Massimiliano di Merveldt Generale di Cavalleria in casa Trento (ora Marchese di Colloredo-Mels in Via Aquileja), il Barone Ignazio Degelmann in casa Mantica vicino al Duomo (ora Casa Manin) e Don Marzio Mastrilli Marchese del Gallo in Casa Antonini di Arcivescovado. Per la Repubblica Francese: il Bonaparte, assistito dal detto Generale Clarke Enrico — Giacomo Guglielmo conte di Hüneburg (di nobile famiglia originario irlandese — che fu *Maresciallo* dell'Impero, Duca di Feltre, Ministro della guerra di Napoleone I° del quale votò di poi anche la destituzione) — i quali avevano scelto e si erano recati ad abitare fin dal 27 Agosto a Passariano, nella splendida Villa dell'ex Doge Lodovico Manin.

..... Clarke, *l'espion*, come Bonaparte lo chiamava, era stato mandato dal Direttorio a suo fianco per avere notizie esatte sulle idee del *Generale in Capite*, la di cui potenza aveva già dato ombra al Direttorio

stesso specialmente per il modo arbitrario col quale aveva incominciate e conduceva le trattative coll'Austria e perchè supponeva che certe istruzioni Direttoriali erano a bella posta state intercettate perchè non arrivassero a tempo a guastare i suoi progetti! Per qualche tempo *gli avvocati di Parigi* — (così spesso chiamava Bonaparte il Direttorio) — privava il Generale dell'*Espion*, ma compiuta una missione a Torino ritornava a Passariano ove ci stette fino alla partenza del Generale.

L'Austria si era preparata a queste trattative occupando l'Istria e la Dalmazia e radunando masse imponenti di truppa ai confini del Friuli, provocando lo sdegno di Buonaparte, il quale *ben poco esercito aveva disponibile* (55 mila uomini appena) e non tutto riunito.

Fin dalle prime sedute erano riapparse le vecchie difficoltà e sorte di nuove, e le discussioni furono così vive e le espressioni così violente che dubitavasi della conclusione, (specie nella riunione nell'11 Ottobre, nella quale Buonaparte dopo aver minacciato di rompere le trattative, e senza salutare aveva abbandonato il Congresso risoluto di voler di nuovo la guerra, mentre tutta Europa ne attendeva l'esito con ansia e trepidazione grandissima).

Gran parte degli Storici Francesi e qualcuno dei nostri, non friulani però, accennarono che nella ventesima Conferenza nella Biblioteca Florio per le trattative di Pace non volendo il Cobentzel accettare alcune condizioni, Bonaparte adirato prese un vaso prezioso di porcellana (— dono di Catterina II^a di Russia al Cobentzel —) e lo getto a terra esclamando « spezzerò *la vostra Monarchia come spezzo questo vaso.* »

Questa è una fiaba — però ha trovato lungamente credito e ci sono storie Francesi che portano la relativa illustrazione grafica! Figurarsi se in quella spaventevole missione il Cobentzel avesse avuto la briga di portarsi dietro simile oggetto e metterlo sul tavolo del Congresso!

***

Dove lo *sgomento* aveva invaso tutti quelli che veramente amavano il Paese e dove c'era la speranza in una costituzione indipendente e tranquilla, era nel Veneto sopratutto.

Il dubbio sorto e la paura di divenire preda forse dell'Austria, di cadere in altra servitù, angosciava l'animo e straziava il cuore dei patrioti.

E fu appunto in *quei giorni* d'incertezza, di angoscia e di così vive preoccupazioni che arrivavano a Udine e si recavano a Passariano dal Buonaparte, uomini eminenti per ingegno o di illustri e benemerite famiglie, da ogni parte del Veneto, specie da Venezia, a nome delle Municipalità per avere dal Generale una parola che desse assicurazione di un avvenire libero per la Patria; e fra questi Ugo Foscolo, il di cui fermo carattere si accoppiava alla grandezza della sua mente ed al suo gran cuore di patriota sempre uguale, in tutta la sua nobile vita.

Era in allora il Foscolo Secretario della Municipalità centrale di Venezia ebbe abboccamento con *Bonaparte*, lo vide (come il Foscolo stesso scrisse di poi) « postillare di sua mano un nuovo « Statuto per la Repubblica Venezia « na », e partendo ne riportò viva speranza di libertà e d'indipendenza.

Un'altro grande italiano, il Monti, tempra così diversa dal Foscolo, partecipava in allora a tanto sentimento di libertà con vero *entusiasmo*, e nel *Congresso di Udine* scriveva:

Agita in riva dell'Isonzo (1) il Fato,
Italia, le tue sorti, e taciturna
Su te l'Europa il suo pensier raccoglie.
Stannosi a fronte, ed il brando insanguinato
Ferocemente stendono sull'urna
Lamagna e Francia con opposte voglie;
Ch'una a morte ti toglie
E diritti, crudel l'altra procura.
Tu muta siedi; ad ogni scossa i rai
Tremando abbassi, e nella tua paura
Se ceppi attendi, o libertà non sai.

E proseguiva, (accentuando ancor più le idee politiche alle quali esso, in quel tempo, aveva completamente aderito).

Tu, Magnanimo Eroe, che sull'Isonzo,
Men di te stesso che di noi pensoso,
Dei Re combatti il perfido desio;
Tu che se tocca di Gradivo il bronzo,
La fra il sangue e le morti polveroso
Mostri la salma mortal il cor d'un Dio;
All'ostinato e rio.
Tedesco or di', che sul Tesin lasciata
Hai la Vergine Insubre ancor fanciulla;
Ma ch'Ella in mezzo alle battaglie è nata,
E che novello Alcida è nella culla.

«..... Guardisi profetica visione politica « di centoundici anni fa. — Il San Fermo da Verona, (2) negli ultimi giorni « di vita dello Stato Veneto, in una sua « Memoria presentata al Direttorio dimostrava che formando una Italia unita « a stato libero, indipendente, avrebbe « subito giovato alla Francia contro l'Austria e suggeriva che all'Italia senz'altro si unissero Istria e Dalmazia per « proteggere il commercio suo, altrimenti « l'Austria presto o tardi si impadronirebbe della Bosnia, dell'Erzegovina e « dell'Albania » ecc. a danno nostro aiutando, così in allora si pensava, la Russia nella mira su Costantinopoli.

Ma tutti coloro che avevano sperato in un avvenire libero ed indipendente, dovevano provare un'immensa disillusione ed un grandissimo dolore. Le trattative condussero ad una risoluzione opposta a quella con tanto cuore invocata ed attesa con trepidazione.

Il misfatto politico ch'ebbe nome di Pace di Campormido venne legalizzato la notte di Martedì 17 Ottobre e così (con vivo sdegno scrisse il Botta): « un « Governo nuovo distruggeva un Go« verno antico, ed un Governo antico « consentiva e si arricchiva delle spo« glie d'un Governo antico ed amico, « disonoratosi l'uno per aver rapito, « poco onoratosi l'altro per aver ac« cettato la rapina ».

Giorni prima Buonaparte annunciandiando al Direttorio che Merveldt era partito per Vienna colla proposta dei Plenipotenziarii francesi di cedere all'Austria il Veneto *fino* all'Adige, dichiarava che « se l'*ultimatum* del Di« rettorio fosse di non dare Venezia « all'Imperatore (eppure Venezia è la « Città fra tutte in Italia più degna di « esser libera) io reputo difficile la « conclusione della pace » ed in questi giorni medesimi in altra nota avvertiva: « La Città di Venezia racchiude « è vero circa trecento patrioti; *ma i* « loro interessi saranno stipulati nel « trattato, poi questi patrioti, saranno « eccellenti per la Cisalpina ».

Nel domani della stipulazione, Bonaparte, da Passariano, annunciava al Ministro degli Esteri di Francia:

« La pace fu sottoscritta ieri dopo « mezzanotte. A due ore feci partire « il generale Berthiè ed il cittadino « Monge per portarvi il Trattato origi« nale ».

***

Un intero popolo, il Veneto, dopo avvilito, spogliato e derubato, venne consegnato coi ceppi all'Austria, la quale da secoli mirava sul Friuli, e da tempo aspettava occasione per insignorirsi di quanto più poteva nel Veneto.

Ciò avvenne per *opera* di quei francesi i quali avevano detto che venivano a liberarci della schiavitù!

Essi, durante la loro prima occupazione, commisero spogliazioni tali da ecclissare quelle degli Spagnuoli, e paragonabili solo a quelle che la storia ricorda di alcuni Proconsoli Romani.

Considerarono il nostro paese come conquista, nella vera *forma* medioevale, e brutalmente portarono via il meglio che c'era E mentre gran parte dei Generali sfornivano i Musei, le Biblioteche, le Pinacoteche, s'impossessavano dei denari dei Monti di Pietà e degli Istituti ed asportavano le argenterie dalle Chiese — rilasciando incompleti inventari — i soldati compievano altri fatti da eccitare vere *rivolte*, specie nei paesi minori, ove erano accantonati; ed assai spesso ne trovavano di ammazzati per le strade vendetta dei genitori, dei mariti, o dei fratelli; come più tardi avvenne a molti Croati di Radiovievich mandati dall'Austria a presidio delle Città del Veneto.

Riproduciamo infine il testo del Trattato della Pace detta di Campo Formio tratto dalla Storia di Venezia del Romanin — Vol. X — « Documenti » Venezia 1861 da pag. 447 a 453, aggiungendovi indicazioni relative al Monumento e Lapidi in Udine e Campoformido ricordanti il Trattato.

Trattato di pace definitiva concluso tra la Repubblica Francese e l'Imperatore e Re d'Ungheria e di Boemia.

S. M. l'Imperatore de' Romani Re d'Ungheria e di Boemia e la Repubblica Francese, volendo consolidar la pace, le cui basi sono state stabilite da' preliminari segnati al Castello di Eckenwald, presso Leoben, in Stiria, li 18 Aprile 1797 (20 Germinale an. 5 della Repubblica Francese una ed indivisibile) hanno nominato per loro Plenipotenziario, cioè

S. M l'Imperatore, e Re il Signor D. Marzio Mastrilli nob. Patrizio Napoletano. Marc. del Gallo, Cav. dell'ordine R. di S. Gennaro, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re delle due Sicilie e suo Ambasciatore straordinario alla Corte di Vienna; il Signor Luigi Co. del S. Romano Impero de Cobentzel, Gran Croce dell'Ordine R. di S. Stefano Ciambellano, cons. intimo attuale di S. M. I. e R. Apostolica, e suo Ambasciatore straordinario presso S. M. I. di tutte le Russie; il Sig. Massimiliano, Co. di *Merveldt, cav. dell'ordine* Teutonico, e dell'Ordine Militare di Maria Teresa, Ciambellano, e gen. mag. di cavalleria nelle armate di S. M. suddetta l'Imperatore e Re; ed il Sig. Ignazio Barone di Degelmann min. plenipotenziario di S. M. suddetta presso la Repubblica Elvetica.

E la Repubblica Francese, Buonaparte gen. in Capite dell'Armata Francese in Italia.

I quali dopo il cambio della loro plenipotenza rispettiva hanno stabilito quanto segue:

Art. I. Vi sarà in avvenire, e per sempre una pace solida ed inviolabile tra S. M. l'Imperatore de' Romani, Re d'Ungheria e di Boemia, suoi Eredi e successori, e la Repubblica Francese. Le parti Contraenti presteranno la maggior attenzione a *mantenere* tra d'esse e loro Stati una perfetta intelligenza, senza permettere d'or innanzi che nè da una parte nè dall'altra si commetta alcuna sorta di ostilità per *terra*, o per mare per qualunque causa o sotto qualsivoglia pretesto, ch'essersi possa, e si eviterà accuratamente tutto ciò che potesse alterare in avvenire l'unione felicemente stabilita. Non sarà dato alcun soccorso o protezione sia direttamente, che indirettamente a quei che volessero portar qualche pregiudizio all'uno o all'altra delle parti contraenti.

II. Subito dopo il cambio delle retifiche del presente Trattato, le Parti contraenti faran levar ogni sequestro posto sui beni, dritti e rendite de' particolari residenti sui rispettivi Territorii e Paesi che vi sono uniti, nonchè de' stabilimenti pubblici che vi sono situati esse s'obbligano di supplire tutto ciò che possono dovere per fondi ad esse somministrati da detti particolari e stabilimenti pubblici, e di pagar a loro profitto su ciascheduna di esse.

III. S. M. l'Imperatore, Re d'Ungheria e di Boemia, rinunzia per se, e successori in favore della Repubblica Francese a tutti i suoi diritti, e titoli sulle per l'innanzi Provincie Belgiche, note sotto il *nome* di Paesi Bassi Austriaci. La Repubblica Francese possederà questi Paesi in perpetuo in tutta sovranità e proprietà con tutti i Beni territoriali, che ne dipendono.

IV. Tutti i debiti ipotecati prima della guerra sul suolo dei Paesi enunziati negli articoli precedenti, e i cui contratti saran rivestiti delle formalità usate, saranno a peso della Repubblica Francese. I Plenipotenziarii di S. M. l'*Imperatore* Re d'Ungheria e Boemia ne rimetteranno lo Stato al più presto al Plenipotenziario della Repubblica Francese, e prima del cambio delle ratifiche, affinchè al tempo del cambio i Plenipotenziarii delle due potenze possano convenire su tutti gli articoli spiegativi, o addizionali al presente articolo e segnarli.

V. S. M. l'Imperatore Re d'Ungheria e Boemia acconsente, che la Repubblica Francese poseda in tutta Sovranità le Isole per l'innanzi Venete del Levante, cioè: Corfù, Zante, Cefalonia, S. Maura, Cerigo ed altre Isole dipendenti, nonchè Butrintò, Larta, Vanizza ed in generale tutti i stabilimenti par l'innanzi Veneti in Albania, che son situati più abasso del golfo di Lodrino.

VI. La Repubblica Francese acconsente, che S. M. l'Imperatore e Re posseda in tutta sovranità e proprietà i paesi qui sotto segnati: cioè, l'Istria, la Dalmazia, le Isole per l'innanzi Veneziane dell'Adriatico, le Bocche di Cattaro, la Città di Venezia, le Lagune e i paesi compresi tra gli Stati Ereditarii di S. M. l'*Imperatore* e Re, il mare Adriatico, ed una linea che partirà dal Tirolo, seguirà il torrente avanti Gardola, traverserà il *Lago di* Garda fino a Lazzise, di là una linea militare sino a S. Giacomo, offrendo un vantaggio uguale alle due parti, che sarà disegnata dall'Uffizio del Genio nominato da una parte e l'altra prima del cambio delle ratifiche del presente Trattato. La linea dei limiti passerà in seguito l'Adige a S. Giacomo, seguirà la riva sinistra di questa riviera sino all'imboccatura del Canal Bianco, compresavi la parte del Porto di Legnago, che trovasi sulla riva dritta dell'Adige, nel contorno di un raggio di 3 mila tese. La linea continuerà per la sinistra riva del Canal Bianco, la riva sinistra del Tartaro, la riva sinistra del Canal detto di Policella, sino alla sua imboccatura del Po, e la riva sinistra del gran Po sino al mare.

VII. Sua Maestà l'Imperatore Re di Ungheria e Boemia rinunzia in perpetuo per sè, e successori suoi ed aventi causa, in *favore* della Repubblica Cisalpina, a tutti i diritti e titoli provenienti da questi diritti, che la suddetta Maestà Sua potrebbe pretendere sui Paesi che possedeva prima della guerra e che fanno però parte della Repubblica Cisalpina che li possederà in tutta sovranità e proprietà con tutti i beni territoriali che ne dipendono.

VIII. Sua Maestà l'Imperatore, Re d'Ungheria e di Boemia riconosce la Repubblica Cisalpina come Potenza indipendente.

Questa Repubblica comprende la per l'innanzi Lombardia Austriaca, il Bergamasco, il Bresciano, il Cremasco, la Città e fortezza di Mantova, *il Mantovano*, Peschiera, la parte de' Stati per l'innanzi Veneti all'ovest ed al sud della linea disegnata, coll'art. 6, per la frontiera de' Stati di S. M. l'Imperatore in Italia; il Modenese il Principato di Massa e Carrara, e le 3 Legazioni di Bologna, Ferrara e la Romagna.

IX. In tutti i Paesi cessi, acquistati, o cambiati dal presente Trattato, sarà accordato a tutti gli abitanti o proprietari qualunque, il lievo del sequestro posto pei loro beni, effetti e rendite a motivo della guerra, che vi fu tra S. M. I. e R. e la Repubblica Francese, senza che per ciò possano essere inquietati ne' loro beni, o persone. Quei che in avvenire vorranno cessare d'abitare i detti Paesi saranno tenuti di farne la dichiarazione 3 mesi dopo la pubblicazione del Trattato di pace definitivo. Essi avranno il termine di 3 anni, per vender i loro beni mobili ed immobili, e disporre a loro piacere.

X. I Paesi *cessi*, *acquistati* e cangiati col presente Trattato porteranno a quelli a cui resteranno, i debiti, ipotecati sul loro Ruolo.

XI. La *Navigazione* dalla parte della riviera, e canali inservienti di limiti tra le possessioni di S. M. l'Imperatore e Re d'Ungheria e Boemia, e quelle della Repubblica Cisalpina, sarà libera, senza che nè l'una nè l'altra Potenza possa stabilirvi alcun pedaggio, nè tener alcun Bastimento ancorato in guerra, locchè non esclude già le precauzioni necessarie alla sicurezza della fortezza del Porto Legnago.

XII. *Tutte* le vendite, o alienazioni fatte, tutti gl'impegni contratti, sia dalla Città, o dal Governo, o Autorità civile, e amministrativa de' paesi per l'innanzi Veneziani, per il mantenimento delle armate Alemanne e Francesi sino alla data della sottoscrizione del presente Trattato, saranno confermate, e riguardate come valide.

XIII. I titoli Demaniali, ed archivi de' rispettivi Paesi cessi, o cambiati col presente Trattato saranno *rimessi* nello spazio di tre mesi, dalla data del cambio delle ratifiche, alle potenze che ne avranno acquistato la proprietà. I piani e carte delle Fortezze, Città e Paesi, che le potenze contraenti acquisteranno col presente Trattato saranno ad esse fedelmente rimessi.

Le Carte militari, e Registri presi coll'attual guerra ai Stati *Maggiori* nelle rispettive Armate saranno parimenti restituite.

XIV. Le due parti contraenti egualmente *animate dal desiderio* di allontanare tutto ciò che nuocer potesse alla buona intelligenza felicemente stabilita tra di esse, s'impegnano nella più solenne forma di contribuire con ogni loro potere al mantenimento della tranquillità interna de' loro rispettivi Stati.

XV. Sarà incessantemente concluso un Trattato di Commercio stabilito su basi di equità e tali che assicurino a S. M. l'Imperatore e Re d'Ungheria e di Boemia, ed alla Repubblica Francese de' vantaggi eguali a quelli di cui godono ne' rispettivi Stati le nazioni le più favorite.

Frattanto ogni comunicazione, e relazioni commerciali saranno ristabilite nello stato in cui erano prima della guerra.

XVI. Nessun abitante d'ogni paese occupato dalle Armate Austriache e Francesi potrà essere inseguito nè ricercato, sia nella sua persona, che nelle sue proprietà a motivo di sue opinioni politiche e azioni civili, militari, o commerciali, durante la guerra che vi fu tra le due Potenze.

XVII. S. M. l'Imperatore, Re d'Ungheria e Boemia non potrà conforme a' principii di neutralità, ricevere in alcuni dei suoi porti durante il corso della guerra presente più di sei Bastimenti armati in guerra appartenenti a ciascuna delle Potenze belligeranti.

XVIII. S. M. l'Imperatore, e Re d'Ungheria e di Boemia, s'obbliga di cedere al Duca di Modena in indennità de' Paesi, che questo Principe e suoi eredi avevano in Italia, la Brisgovia, ch'egli possederà alle *stesse* condizioni di quelle, in virtù delle quali possedeva il Modenese.

XIX. I Beni censuarii e personali non alienati dalle loro Altezze Reali l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Cristina, che sono situati ne' paesi cessi alla Repubblica Francese, saranno loro restituiti coll'obbligo di venderli nello *spazio di tre anni*.

Lo stesso sarà de' Beni censuarii e personali di Sua Altezza Reale l'Arciduca Ferdinando, nel territorio della Repubblica Cisalpina.

XX. Sarà tenuto a Rastadt, un Congresso unicamente composto da' Plenipotenziari dell'Impero Germanico e della Repubblica Francese, per la pace tra queste due Potenze. Questo Congresso sarà aperto un mese dopo la sottoscrizione sul presente Trattato, o più presto, s'è possibile.

XXI. Tutti i prigionieri di guerra fatti da una parte o dall'altra, e gli ostaggi tolti o dati durante la guerra, che non fossero stati ancor restituiti, lo saranno fra quaranta giorni dalla data di quello *della sottoscrizione* del presente Trattato.

XXII. Le *contribuzioni*, *consegne*, somministrazioni, e prestazioni qualunque siasi di guerra, ch'ebbero luogo nei rispettivi Stati delle Potenze contraenti, cesseranno dalla data del giorno delle ratifiche del presente Trattato.

XXIII. S. M. l'Imperatore e Re di Ungheria e di Boemia, e la Repubblica Francese conserveranno tra d'esse lo stesso cerimoniale quanto al rango ed altre etichette, di quelle che furono constantemente osservate prima della guerra.

La suddetta Maestà e la Repubblica Cisalpina, avran tra di esse lo stesso cerimoniale d'etichetta di quello ch'era in uso tra la suddetta Maestà Sua e la Repubblica di Venezia.

XXIV. Il presente Trattato è dichiarato comune alla Repubblica Batava.

XXV. Il presente Trattato sarà ratificato da S. M. l'Imperatore e Re d'Ungheria, di Boemia e della Repubblica Francese nello spazio di 30 giorni dalla data d'oggidì, o più presto se far puossi, e *gli atti di ratifica in dovuta forma* saranno cambiati a Rastadt.

Fatto, e *segnato a Campo Formio*, presso Udine, il 17 Ottobre 1797 (26 Vendemmiatore) anno 6 della Repubblica Francese una ed invisibile.

f. Buonaparte
» *March. Del Gallo*
» *Luigi Co: Cobenzel*
» *Co: di Merveldt gen. maggiore*
» *Barone di Degelmann.*

Il Direttorio esecutivo decreta e segna il presente Trattato di pace, con S. M. l'Imperatore, Re d'Ungheria e di Boemia negoziato a nome della Repubblica Francese, dal citt. Buonaparte gen. in capo dell'armata d'Italia fornito dei poteri del Direttorio *esecutivo, e incaricato delle sue istruzioni* a quest'effetto.

Fatto al Palazzo del Direttorio esecutivo il 5 Brumale (25 Ottobre) anno 6 della Rupubblica Francese, una ed indivisibile.

Più tardi, quando Napoleone ebbe replicatamente sconfitta l'Austria, e che la Venezia col *Trattato* di Presburgo (26 Dicembre 1805) fu aggregata al Regno Italico, sorse l'idea di ricordare il Trattato di Camporformido.

Ed all'epoca appunto ch'era Prefetto del Dipartimento di Passeriano, nel 1807, il Barone Teodoro Somentari (Mantovano, ribelle all'Austria nel 1799, e da questa fatto deportare assieme a tanti patriotti) venne collocata sulla facciata della Casa in Campoformido, ove supponevasi *firmato* il Trattato, una lapide in marmo nero colla iscrizione incisa, e lettere dorate coi caratteri dei tempi d'Augusto:

NAPOLEO. MAGNVS.
PIVS. FELIX. INVICTVS. AVGVSTVS.
FOEDERE. CAMPO – FORMIDENSI
PACIFICVS.
XVI. KAL. NOV. AN. CIƆ.IƆCCXCVII.

Nel 1813 quella lapide, fu un po' guastata non fu rimossa, come erroneamente fu *scritto* e trovasi pure nel posto medesimo, cioè nella Casa ora N. 41 di proprietà fll. Gorassini in Piazza della Pace — ma nel 1797 era di Bernardo Della Torre.

Aveva Napoleone decretata la erezione di un Monumento in mezzo alla piazza di Campoformido, rimpetto alla detta Casa della lapide, consistente in una statua simboleggiante la Pace posta sopra un'alta gradinata con base piramidale in memoria del Trattato.

Erano appena state poste le prime pietre di quel ricordo, conforme al lavoro già avanzato da parte del Comolli, per incararico del Governo Francese che le sorti politiche d'Europa cambiarono.

Mediante legato di un nobile udinese e donata la *statua* al *Municipio dall'Imperatore* Francesco I. nel 1819 venne stabilito di erigere tale Monumento sulla piazza Contarena di Udine.

« La statua del Comolli già compiuta « venne collocata in basamento originale « e bellissimo disegnato dall'Architetto « Udinese Valentino Presani, il quale « vi fece aggiungere i bassorilievi che « la contornano composti di trofei mi« litari per dinotare che l'armi *sono* il « più saldo *sostegno* della pace.

« La statua siede sopra antica sedia, « i cui sostegni raffigurano i fasci con« solari simboleggiando così che la « pace riposa sulle leggi. Dietro alla « spalliera risaltano le aquile d'Austria « e di Francia nei loro scudi riuniti a « significare l'alleanza contratta mercè « quella convenzione ».

*Le tre iscrizioni scolpite sono dal*l'abate Morcelli.

QVOD. BONVM. FAVSTVM. FELIXQVE. SIT.
BELLO. ANNOR. XVII. PACATA EVROPA. CONFECTO
ET. NOMINIS. AVSTRIACI. AVCTIS. FINIBVS.
MAIESTATE RECEPTA.
VTINENSES.
SIGNVM. PACIS. QVAM. PERPETVAM. FVTVRAM.
REGVM. MAXIMORVM. SPONDET. AVCTORITAS
LOCO. AD. MEMORIAM. ET. DIGNITATEM. AMPLISSIMO
DEDICAVERE. ANNO. MDCCCXVIII.
MORCELLI.

—

MVNVS.
FRANCISCI. I.
IMPER. AC. REGIS.
OPTIMI. PRINCIPIS.

—

CVRANTE
RAYMONDO. CORTELECIO.
VRBIS. POTESTATE.

Liberato il Friuli dagli Austriaci, fu conservato il Monumento, ed il Consiglio del Comune deliberò nel 1883 che venissero poste nei due specchietti liberi, due iscrizioni le quali ricordassero la iniquità del Trattato del 1797 e la conseguita liberazione nel 1866.

Le iscrizioni sono del Senatore Tulio Massarani.

QUESTO SIMULACRO DELLA PACE
DA NAPOLEONE BONAPARTE DESTINATO NEL 1797
A MEMORIARE I PATTI INIQUI DI CAMPOFORMIO
FRANCESCO I.° IMPERATORE
NEL MDCCCXIX FACEVA ERIGERE IN TESTIMONIANZA
DELLA RINNOVATA SERVITÙ

—

(1) 'E permesso solamente ai poeti grandi scrivere che Udine è in riva dell'Isonzo!
(2) F. Lemmi — Il Risorgimento.

UDINE ITALIANA E LIBERA
DECRETANDO IL MONUMENTO AL PADRE DELLA PATRIA
VOLLE PERENNE QUESTO MARMOREO RISCONTRO
PERCHÈ RAMMENTI AI POSTERI
IL PREZIO INESTIMABILE
DEL CONSEGUITO RISCATTO

MDCCCLXXXIII

Alla pace di Campoformido, seguì sgombro dell'esercito Francese dal Veneto (parve un sollievo), e quindi le armate Austriache di occupazione furono festeggiatissime (9 Gennaio 1798)

Durò poco però anche questa allegria universale.

Insediatosi il *Governo Austriaco*, i suoi primi atti, bene inteso, furono la trasformazione del Governo Centrale, delle Autorità Municipali, di tutte le cariche dipendenti; e' poco appresso la soppressione di tutte le leggi e disposizioni emanate durante l' occupazione francese; e quindi furono tosto ripristinati i feudi, le giurisdizioni feudali, i titoli ecc. *com'era prima della occupazione medesima*, e furono richiamate in carica tutte quelle persone ch'erano state a capo delle cose anteriormente alla venuta dei Francesi.

E questo disgraziato paese che ne aveva sofferte abbastanza dai Francesi, doveva in breve sopportare ben altre imposizioni, altre requisizioni violente, con minaccie di esecuzioni militari da parte degli Austriaci, da *non credersi*, se i numerosi documenti non fossero pronti a dimostrarle.

I sospettati ribelli che caddero nelle mani dell' Austria subirono orribili torture, come i popolani Bosio e Pancera ed altri, veri eroi, che fronteggiarono i Croati bastonatori, terrorizzandoli colla loro erculea forza e colla impassibilità da vergognare i carnefici Austriaci.

Venne ristabilita l' Inquisizione di Stato col titolo di Tribunale di alta polizia, la di cui azione si manifestò *in forma violenta con le perquisizioni*, con la censura della stampa, col divieto dei giornali, col sequestro dei libri, in modo da rendere in breve odioso il Governo Austriaco come il precedente, a coloro stessi che *si erano* rassegnati al dominio straniero sperando tranquillità e fidando in un migliore avvenire.

Ciò fu una vana illusione! lo straniero Francese o Tedesco, poteva fare ciò voleva, a suo piacere, perciò meno pochi ardimentosi, i quali o furono deportati o emigrarono, il resto della popolazione aveva perduto *ogni* energia. La reazione doveva venire assai più tardi.

Raffaello Sbuelz.

UNA SCENACCIA

Ieri sera verso le sette, in via Cavour, il pubblico ha assitito a un fattaccio inqualificabile di braveria teppistica che lo ha profondamente indignato.

Eroe n'è certo Romano Umberto fornaio, un giovinotto bruno piuttosto piccolo e ben piantato che non gode fama di uno stinco di santo, e vittima la povera signora Guargnolo, moglie dell'orefice che ha negozio in via Mercerie e una sua figliuola quattordicenne.

Le due signore andavano tranquillamente poi fatti loro e la signora Guargnolo, siccome passava innanzi alla pasticceria Delser, domandava alla figlia se voleva entrarvi per *comperare* dei dolci, quando si fece loro innanzi il Romano e barbottando parole che nessuno capì, prese a menare schiaffi sulle povere donne che non ebbero il coraggio di protestare e si rifugiarono nella pasticceria Delser.

Compita la sua facile bravata il Romano che pure nell'esaltazione in cui si trovava doveva sentirne la gravità prese a correre verso il caffè *La Nave ma raggiunto* da un tenente e un soldato che lo fermarono fu condotto all' Ufficio di P. S.

Qui non si potè trattenerlo perchè il suo è un atto che non va più oltre dell'azione provata e si dovette rilasciarlo subito.

Al tenente e al soldato che lo arrestarono vada però l'approvazione e la lode di tutte le persone educate, cui sta a cuore il reciproco rispetto umano.

Tiro a segno — Domenica dalle 8 alle 11 nel poligono sociale seguiranno le *lezioni* regolamentari.

La grande Gara sociale avrà luogo dalle 8 alle 11 e dalle 13.30 alle 17.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci,, — Ecco l'orario-programma fissato per domenica 18 corr.

Ore 2 1\|2: Ingresso.

Ore 2 1\|2: Premiazione degli alunni distinti per assiduità durante il primo anno del Ricreatorio.

Ore 2 1\|2-3 1\|2: Lezioni di musica canto e recitazione.

Ore 3 1\|2-5: Alla gara podistica in Piazza Umberto I.

La interessante gara al boccino di domani in Via Grazzano — Il proprietario dell'osteria alla *Grotta*. il simpatico *Bepi Tonele*, ha fatto esporre in una vetrina della Cartoleria del signor Giuseppe Barei in Piazza Garibaldi le cinque medaglie che verranno date ai vincitori della gara: I. premio medaglia d'oro, II. premio medaglia grande d'argento dorato, III premio medaglia d'argento grande, IV. premio medaglia d'argento piccola, V. premio medaglia di vermeille.

Il sig. Giuseppe per accapararsi la simpatia dei *vincitori* ha stabilito *di* offrire agli stessi una cena di uccelli con la polenta.

Alle 11 della mattina si costituirà la Giuria. Alla 1 pom. si comincerà la gara.

La corte sarà trasformata in giardino per rendere maggiormente delizioso il ritrovo alle persone che vorranno assistere alla gara.

Lodiamo la intraprendenza del sior *Bepo e gli auguriamo* una grande vendita di vino e di birra.

Cose della Stazione — E' stata ripresa l'accettazione spedizioni a carro completo a piccola velocità, *senza* eccezioni, destinate per Udine dalle stazioni del Compartimento di Venezia.

Ripercussioni a Udine degli avvenimenti orientali — Domenica scorsa venivano sorteggiati i soldati del 79 reggimento fanteria di stanza nella nostra città, e il giorno 20 doveva seguire la partenza dei congedandi.

Ma improvvisamente, con dispaccio ministeriale in data del 15 corrente fu sospesa la partenza dei sorteggiati.

I motivi della sospensione sono tenuti segreti e tanti poveri giovani e tante famiglie che aspettavano il giorno 20, che sarebbe stato quello del congedamento, come un grande giorno dei *migliori della loro vita, sono sulle* spine e attendono ansiosi una revoca del decreto; il quale sospende bensì il congedamento, non accenna però all'epoca cui si effettuerà.

Il rimboschimento in Friuli — L'ispezione forestale del dipartimento di Udine, per incarico del ministro di agricoltura e del comitato forestale, ha disposto che nel corrente autunno siano prelevate 400000 piantine di abeti, pini, larici, frassini, rotimi, roveri, castagni, olmi, ontani e betulle dagli orti forestali del Consorzio, Stato e Provincia per eseguire rimboschimenti.

Al Segretario dell'Emigrazione — Iersera si riunì nei locali del Segretariato dell'Emigrazione la Commissione esecutiva e di sorveglianza per varie deliberazioni.

Essa ha *preso gli accordi definitivi, in vista dell'imminente rimpatrio* degli emigranti, per aprire a Pontebba da qui ad una settimana un Ufficio di cambio e di sussistenza onde impedire le eventuali frodi.

Abbiamo già rilevato l'importanza eccezionale dell'istituzione che pone termine ad una sequela di abusi o di sfruttamenti in danno dei poveri *lavoratori che sono costretti ad emigrare* all'estero.

Prestidigitazione. — Questa sera nelle sale dell'Albergo Vittoria, sulla roggia di Via Cavallotti, avrà luogo uno spettacolo di prestidigitazione o fisica, offerto dal sig. Barbarigo Clementini di Venezia coadiuvato dalla figlia signorina Vittoria.

Fuga d'acqua. — Dalla tubulatura dell'acquedotto sulla strada Teobaldo Ciconi, di fronte al locale Gori fuori Porta Cussignacco si è manifestata una *forte polla d'acqua* che riversasi nella cunetta stradale.

E' stato provvisto per lo scarico in Roggia o verrà riparato il guasto chiudendo alcune tratte di condotta a sud dell' Esterno, lavoro che verrà fatto durante la notte.

Un calcio — Tal Bassi Raimondo ha perduto due denti e riportato contusione al mento per un calcio da un cavallo.

Fu all'ospedale dove lo dichiararono guaribile in pochi giorni.

Decesso. — Cessava *ieri* di vivere a Venezia la signora *Giuseppina Mattioni-Mini*, zia dei fratelli Vincenzo, Emilio, Italico, Anita e Clorinda Mattioni.

La decessa fu moglie esemplare, tutta dedita al bene dei suoi cari, di cuore ottimo e generoso. Lascia nel dolore quanti ebbero *la* ventura di conoscerla ed avvicinarla.

Ai fratelli e sorelle Mattioni, ai congiunti tutti, inviamo le più sincere espressioni di condoglianza.

Arresto — Ieri sera tale Angeli Felice, abitante in Via Bertaldia 23, venne arrestato allo scalo merci della Stazione Ferroviaria per resistenza e violenza alle Guardie di città.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle 9 alle 17. Si reca anche a domicilio *ed in Provincia*.

I mercati odierni

(17 ottobre)

In piazza Venerio. — Pere da 14 a 25; pomi da 10 a 25; uva da 15 a 25; castagne da 7 a 10, marroni 15; tegoline 25; fagiuoli 25; noci 43.

In piazza dei grani. — Frumento da 21 10 a 21.50; segala 17.50; granoturco vecchio da 12.60 a 13.50, vecchio da 11 a 11.60.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

ANDREA CHÉNIER

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera *Andrea Chenier*.

Domani domenica quinta rappresentazione.

Ha la parola il Direttore di scena nonchè comprimario.

Riceviamo e testualmente pubblichiamo:

Udine 16 - 10 - 08.

Pregg.mo Sig. Direttore del giornale « Il Paese ».

Nel di Lei pregiato giornale di ieri sulla critica Teatrale dell'*Andrea Chenier* che si rappresenta al Teatro Minerva, *appresi* una critica a me rivolta ingiustamente, quindi sono a pregare la S. V. Ill. a volermi pubblicare queste poche righe onde farle noto al critico Teatrale di quell'articolo che non è mio compito in riguardo al vestiario delle coriste ma bensì della sartoria Teatrale di Milano e che quindi in mancanza di questo sono obbligato a mandarle fuori come si trovano, e potrebbe questo risparmiare di parlarmi nell'orecchio e parlarmi francamente, ma certo non l'hò farrà comprendendo d'aver fatta una gran toppica.

Ringrazio il sig. Direttore della gentilezza usatami e mi creda di Lei dev.

Pompeo Gasparini
Direttore di Scena e Comprimario.

Al Cinematografo Edison

Questa sera e domani nuovo e veramente importante programma:

Parte I. « L'allevamento dei tori » interessante e istruttivo, dal vero.

Parte II. « *Giordano Bruno* » o l'inquisizione di Roma, interessante ricostruzione storica.

L'odissea del grande filosofo Nolano, martire per l' « Idea della libertà del pensiero », è riprodotta in una sintesi *perfetta*.

Gran parte del fatto svolgendosi a Venezia si ha modo di ammirare le bellezze ed i monumenti della Sirena dell'Adriatico.

Novità assoluta. Successo immenso.

Parte III. Chiuderà l' importante programma una comicissima proiezione.

Padiglione Zamperla

Questa sera si darà una interessante commedia con farsa da ridere.

PROGRAMMA da eseguirsi domani dalla Banda del 79° Regg. Fanteria in piazza V. E. dalle ore 16 30 alle 18.

Marcia « Speranza ! »	Arienzo
Danza fantastica	Gerosa
Valzer « Trés Jolie »	Waldteufel
Sinfonia « Le Donne Curiose »	Usiglio
Fantasia « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
Polka « O' vi' mammà ? O' i' lloco »	Farias

Fatevi elettori

La fine d'anno si avvicina, stimiamo quindi utile spronare tutti coloro che ancora non sono elettori, a fare le pratiche necessarie perchè possano essere iscritti nelle liste elettorali.

E' dovere in special modo degli operai iscriversi elettori, e procurare di *fare altresì iscrivere* i loro compagni di lavoro.

Anche le Associazioni operaie di mutualità, resistenza e cooperazione hanno dovere di procurare che tutti i propri soci siano iscritti nelle liste elettorali, per cui necessita che dopo opportune verifiche denuncino all'Ufficio Elettorale quali fra i loro soci ancora sono privi del diritto elettorale.

Diamo intanto le norme per l' iscrizione.

Iscrizione per capacità. — Possono essere iscritti elettori tutti *coloro che avendo frequentato la terza classe elementare hanno ottenuta* la promozione alla classe quarta. Per coloro che frequentarono le scuole, prima *dell'anno 1888* basta il proscioglimento dalla seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall' istruzione obbligatoria, oppure non possono avere il certificato delle scuole frequentate, dato il disordine che regnò per il passato negli archivi scolastici di molti Comuni d' Italia, *potranno* usufruire degli esami speciali d'abilitazione all'elettorato.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato *scolastico coloro* che hanno servito non meno di due anni nella regia marina o nel regio esercito, purchè abbiano dimostrato durante la loro permanenza sotto le armi di sapere leggere o scrivere; come pure possono essere iscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova, gli impiegati dipendenti da almeno un anno dallo Stato: dogana, telegrafi, poste, ferrovie, ecc., come pure degli istituti di credito, di assicurazioni, di navigazione, ecc. Questi ultimi possono essere inscritti elettori amministrativi all'infuori di ogni rinuncia di domicilio ancorchè non nati nel Comune dove *risiedono*, purchè producano un certificato rilasciato dal direttore dell'amministrazione dalla quale dipendono.

A *proposito di esami elettorali ricordiamo* che nel mese di ottobre, nelle civiche scuole, avrà luogo una sessione di esami di compimento, e per conseguenza di abilitazione all'elettorato.

Iscrizione per censo — Il pagamento di una tassa annua di lire 5 dà diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato pure al pagamento di una imposta governativa qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di lire 19.80, essa dà diritto pure all'elettorato politico. I cittadini che si trovano in predette condizioni sono però tenuti a dimostrare di saper leggere e scrivere, stendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali alla presenza di un notaio.

Trasferimento del diritto elettorale. — Non pochi operai sono iscritti elettori politici ed amministrativi nelle liste *del loro paese originario*. Ora, costoro, hanno il dovere di iscriversi elettori amministrativi nel Comune ove risiedono *se pure vogliono rimanere elettori politici al* paese natio.

Denunziatevi all'anagrafe! — A tutti è fatta raccomandazione di denunciare la propria abitazione al civico Ufficio Anagrafe al quale deve pure essere denunciato ogni cambiamento di abitazione. Le domande di non pochi cittadini, benchè corredate di ogni altro documento *vengono* ogni anno *respinte* dalla Commissione elettorale, appunto perchè detti cittadini trascurano di denunciarsi all'Anagrafe

NOTE E NOTIZIE

Il Ginnasio Italiano a Pola

Ieri notte giunse da Vienna notizia che il Ministero inviava il decreto che autorizza il Municipio di Pola ad aprire il Ginnasio italiano, al quale è assicurato anche il *pareggiamento*. Sabato il nuovo istituto (che per il I e *II corso* ha 140 inscritti, contro 35 maschi e 15 femmine inscritte nel I e II corso del Ginnasio tedesco che lo Stato si ostina a mantenere a Pola italiana) sarà inaugurato e lunedì cominceranno le lezioni. La città è esultante.

Le corrispondenze

Le corrispondenze postali cadute in rifiuto durante il secondo semestre ammontarono a 664.119 delle quali 272 988 rifiutate dal pubblico e 391,711 rimaste inconsegnate perchè non chieste o per irreperibilità del destinatario o per mancanza di indirizzo. Il valore rinvenuto in dette corrispondenze ammonta a lire 6501,25 di cui 5334.45 furono restituite a chi avente diritto e le rimanenti lire 1166 80 furono versate in conto all'*erario*.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5, — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 16.20 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 16.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 13.8 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26 11.36, 15.11, 18.46.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.53, 10.59, 13.56, 17.18.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30, 15.07, 18.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 16 Ottobre 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	103.78
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	102.83
Rendita 3 0[0	69.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1258.25
Ferrovie Meridionali	684 75
Ferrovie Mediterranee	392.25
Società Veneta	195.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500. —
» Meridionali	351.25
» Mediterranee 4 0[0	503. —
» Italiane 3 0[0	351. —
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	502.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	502.75
» Cassa R., Milano 4 0[0	509.75
» Cassa R., Milano 5 0[0	513 50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	508 50
» idem 4 1[2 0[0	517. —
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	123.17
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	268 50
Rumania (lei)	98. —
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75